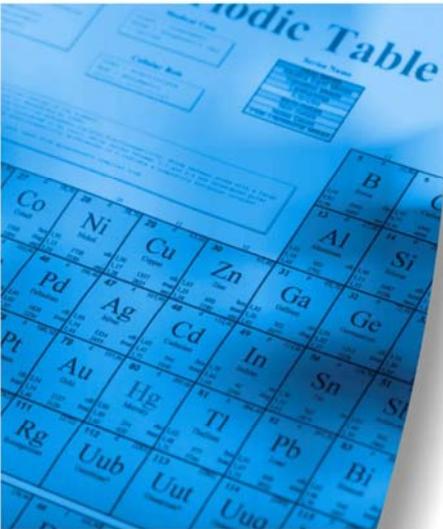




QUADRO PROGRAMMATICO



Committente:

FAEDA S.p.A.

Sito impianto:

Via della Concia 95 - Arzignano (VI)

Progetto:

AUMENTO DELLA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA

Data:

Dicembre 2023

Legale rappresentante

Caneva Alberto

Responsabile del S.I.A.:

dott. Luca Tonello



ECOCHEM S.p.A.

Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	2
1.1. SOGGETTO PROPONENTE	3
1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
1.3. METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	6
2. <u>PIANI TERRITORIALI</u>	7
2.1. <u>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO</u>	7
2.1.1 TAVOLA 01A – USO DEL SUOLO – TERRA	9
2.1.2 TAVOLA 01B – USO DEL SUOLO – ACQUA	10
2.1.3 TAVOLA 01C – USO DEL SUOLO – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO.....	11
2.1.4 TAVOLA 02 – BIODIVERSITÀ	12
2.1.5 TAVOLA 03 – ENERGIA E AMBIENTE.....	13
2.1.6 TAVOLA 04 – MOBILITÀ.....	15
2.1.7 RICOGNIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS DEL PTRC	16
2.2 <u>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</u>	18
2.2.1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	20
2.2.2 CARTA DELLE FRAGILITÀ.....	24
2.2.3 SISTEMA AMBIENTALE	30
2.2.4 SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE.....	32
2.2.5 SISTEMA DEL PAESAGGIO	38
2.2.6 RICOGNIZIONE DELLA VAS DEL PTCP DI VICENZA	39
2.2.7 PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA	39
2.3 <u>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE</u>	42
2.3.1 TAVOLA 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	44
2.3.2 TAVOLA 2 – CARTA DELLE INVARIANTI.....	46
2.3.3 TAVOLA 3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ.....	48
2.3.4 TAVOLA 4 – CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ	50
2.3.5 PIANO DEGLI INTERVENTI	55
2.3.6 RICOGNIZIONE DELLA VAS DEL PAT.....	60
2.3.7 ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE	62
2.4 <u>PIANI DI SETTORE</u>	64
2.5 <u>PERFER</u>	64
2.6 <u>PRTRA</u>	65
2.7 <u>PTA</u>	69
2.8 <u>PGRA 2021 – 2027</u>	76
2.9 <u>PRGUS</u>	80
3. <u>SINTESI DEI VINCOLI AMBIENTALI DI AREA</u>	85
3.1 VINCOLO PAESAGGISTICO	86
3.2 BENI CULTURALI E AMBIENTALI	87
3.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO	89
3.4 AREE AMBIENTALI TUTELE	90
3.5 RETE NATURA 2000	90

1. PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale, commissionato dalla ditta Faeda S.p.A., con sede legale nel Comune di Montorso Vicentino (VI), Via Giacomo Pellizzari, n. 3, è svolto per il sito ubicato nel Comune di Arzignano, via della Concia, n. 96, ed è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti all'aumento della potenzialità produttiva, relativamente all'attività di concia del pellame.

Presente nel mercato della pelle dal 1956, oggi la conceria Faeda S.p.A, grazie all'esperienza accumulata in molti anni di collaborazione con i maggiori brand del mondo della moda, è sempre all'avanguardia nello sviluppo di nuovi prodotti e nella ricerca di nuove proposte colore.

La conceria Faeda ha conquistato negli anni una posizione di leader mondiale nella produzione di pellami verniciati, sia lisci che stampati ma è riuscita a distinguersi anche nella produzione di pellami pieno fiore grazie alla propria creatività e alla capacità di trasformazione della materia prima. Dotata di moderni impianti e tecnologie per tutte le fasi della produzione, Faeda è grazie ai due impianti di velatura il maggior produttore al mondo di pelli verniciate.

Il sito di Arzignano, dedicato alla concia per gli altri stabilimenti Faeda e conto terzi, è autorizzato con un'Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Arzignano, n. 43 del 28/08/2014, che fa riferimento al provvedimento provinciale n. 239/2014 del 19/08/2014. Tale provvedimento contiene i seguenti titoli: autorizzazione agli scarichi, autorizzazione alle emissioni e compatibilità acustica.

L'intenzione della proprietà è di ampliare la potenzialità produttiva della fase di Concia e di Riviera, convertendo alcuni degli impianti già presenti nel sito di Arzignano e utilizzati per la fase di Post Concia. Le modifiche impiantistiche, relative alla destinazione d'uso, che si intendono attuare, porteranno il complesso industriale a una capacità di produzione superiore alle 12 tonnellate al giorno di prodotto finito.

Ciò comporta l'assoggettamento dell'attività alla Valutazione di Impatto Ambientale e la modifica di regime autorizzativo, da Autorizzazione Unica Ambientale ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per quanto riguarda la normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività ricade nella Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Allegato III "Procedure sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale" lettera i) "Impianti per la concia del cuoio e del pellame qualora la capacità superi le 12 tonnellate di prodotto finito al giorno".

Per quel che riguarda la normativa IPPC, l'attività rientrerà nella Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Allegato VIII "Inquadramento Generale" al punto 6.3. "Impianti per la concia delle pelli qualora la capacità di trattamento superi le 12 tonnellate al giorno di prodotto finito".

Lo Studio di Impatto Ambientale è costituito da tre Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale, oltre alla Sintesi Non Tecnica che è un sunto dei tre elaborati.

All'interno di uno Studio di Impatto, il Quadro Programmatico deve fornire la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Risulta particolarmente utile inquadrare tutti i vincoli che, a vari livelli pianificazione, insistono sull'area in esame.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Il presente Quadro Programmatico andrà ad esaminare gli strumenti pianificatori partendo dalla scala regionale fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare in primis le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il progetto proposto e il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti, verificandone la coerenza con le N.T.A..

Nel capitolo "1.6 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale" sono affrontati i contenuti del Quadro Programmatico e la relazione fra quest'ultimo e gli altri due Quadri di riferimento: Progettuale e Ambientale.

1.1. SOGGETTO PROPONENTE

Nella tabella sottostante vengono elencati i dati della ditta proponente:

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	FAEDA S.P.A.
C. F. e P.IVA	03209700248
Indirizzo sede legale	Via Giacomo Pellizzari, n. 3 36050 Montorso Vicentino (VI)
Indirizzo sito oggetto del presente studio	Via Della Concia, n. 96 – 36071 Arzignano (VI)
Telefono e fax	0444 422071 - 0444 422080
e-mail	info@faeda.com
e-mail PEC	faedasp@pec.telemar.it
Legale Rappresentante	Caneva Alberto
Referente IPPC Responsabile Settore Salute sicurezza e Ambiente dello stabilimento di Arzignano	Eros Cervato eros.cervato@faeda.com
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica – Responsabile Ambiente	Eros Cervato eros.cervato@faeda.com
ATTIVITA' LAVORATIVA	
Giorni lavorativi anno	264
Attività /giorno	Orario continuato 24 ore su 24
Numero addetti attività	25
Dirigenti	0
Quadri e Impiegati	2
Equiparati	2
Operai	23
AREA	
Titolarità dell'area	Proprietà
Estratto Catastale	Foglio 13 mapp. 260, 261, 358
Superficie	9595 m² di cui: superficie coperta 5535 m ² superficie scoperta asfaltata 4060 m ²
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE	
Autorizzazione Unica Ambientale	A.U.A. n. 43, del 28/08/2014 Prov. Prov. N° Registro 239/2014 del 19/08/2014

Tabella 1 : Dati Generali

Nel sito di Arzignano l'attività svolta consiste, nello specifico, in decalcinazione, macerazione, pickel e concia.

1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'ambito, oggetto di aumento della potenzialità produttiva, si trova all'interno del territorio di Arzignano (VI), il quale sorge, a sua volta, nella cosiddetta Valle del Chiampo, una piana attraversata dall'omonimo torrente, che caratterizza per buona parte il quadrante occidentale della provincia vicentina. Proseguendo verso nord, il resto della suddetta valle è circondato da una corona di montagne, appartenenti al Parco naturale regionale della Lessinia. Il territorio si estende per una superficie di 34,19 km², possiede una densità abitativa di 748,90 ab. /km², e si trova al confine sud-occidentale della Provincia di Vicenza, a stretto contatto con il territorio nord-orientale della Provincia di Verona.



Figura 1: Arzignano nel territorio provinciale

La località più vicina ad Arzignano, con cui il Comune confina a sud-est, è Montorso Vicentino (VI), che si trova in linea d'aria ad una distanza di 3,6 km. La seconda località più vicina, posta invece al confine nord-orientale, in posizione diametralmente opposta, è Trissino (VI) che si trova a 5,3 km, seguita al confine nord-occidentale dal Comune di Chiampo (VI), situato a 5,5 km. Il territorio arzignanese confina poi a sud-ovest con il centro abitato veronese di Roncà (VR), situato a 5,8 km, a nord, con quello di Nogarole Vicentino (VI), collocato a 6 km, ed infine, alla stessa distanza ma ad est, con quello di Montecchio Maggiore – Alte Ceccato (VI); le Città più vicine al territorio comunale di Arzignano sono, invece, Vicenza (VI), situata a circa 16,3 km, e Verona (VI), che si trova ad una distanza di circa 28,2 km.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

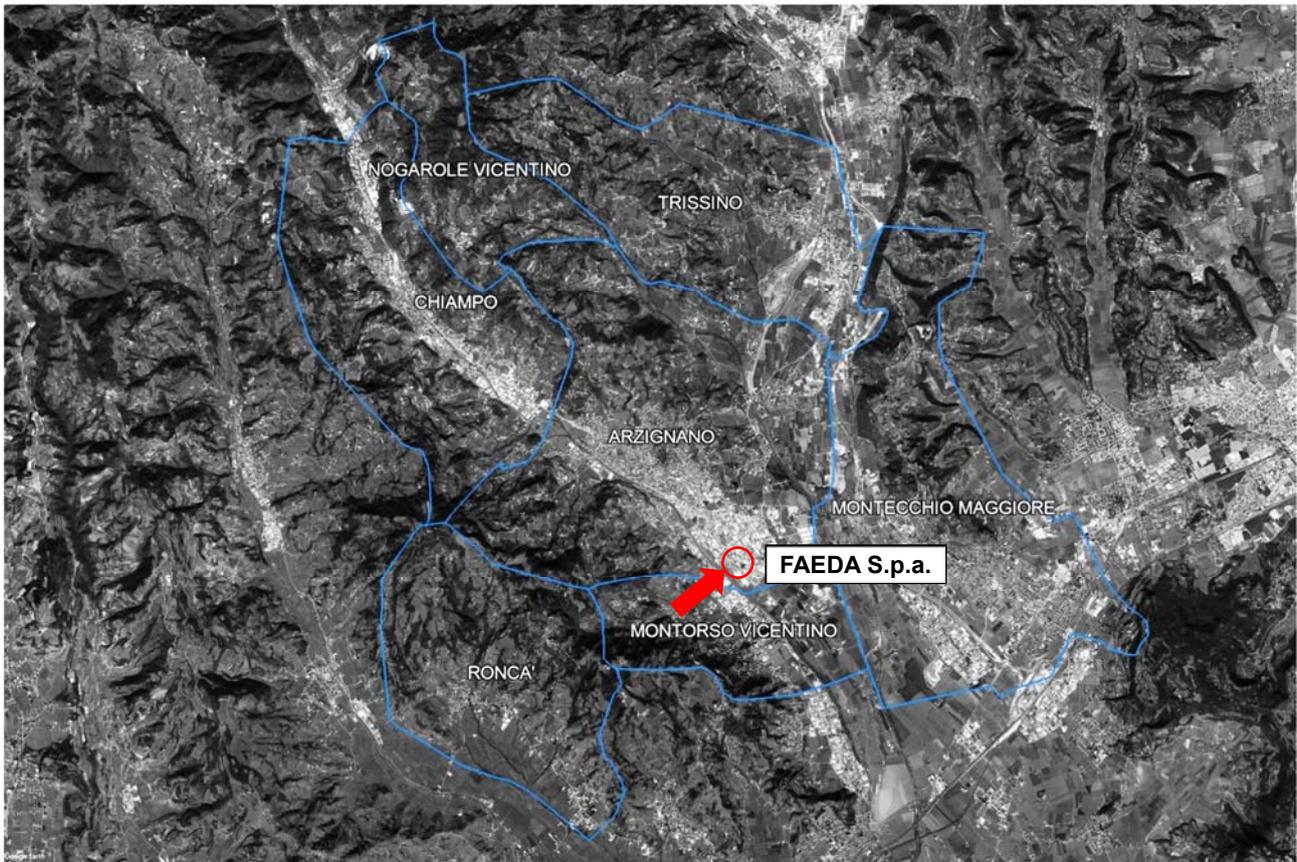


Figura 2: Territorio Comunale di Arzignano

In particolare, il sito produttivo, oggetto del presente studio, è collocato al confine sud-orientale del territorio comunale, all'interno della zona industriale situata a sud – est del centro abitato, famosa per il suo settore conciario e meccanico.

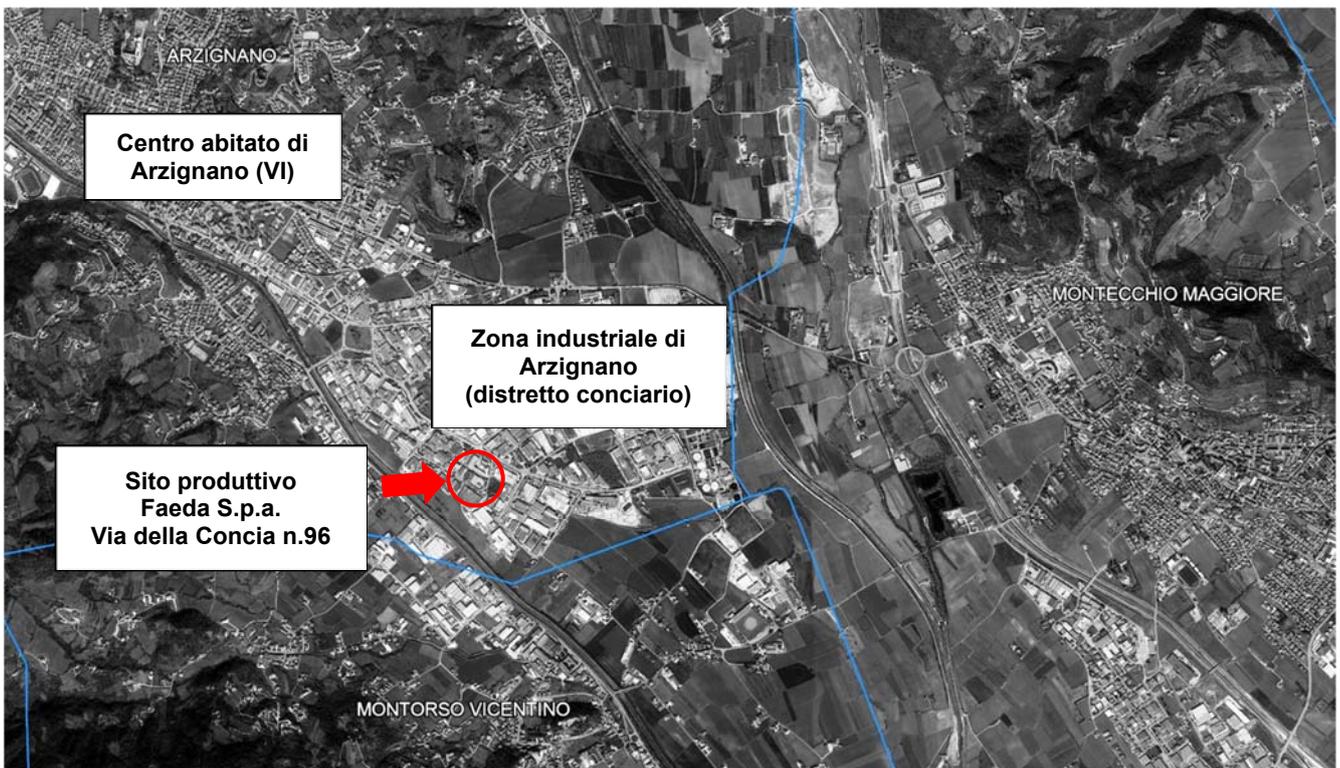


Figura 3: Area occupata dall'attività rispetto alla Z.I. di Arzignano

1.3. METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale è suddiviso nelle seguenti sezioni, individuate da normative tecniche di settore, quali la DGRV 1624/99:

- Quadro di riferimento Programmatico;
- Quadro di riferimento Progettuale;
- Quadro di riferimento Ambientale.

Il Quadro Programmatico fornisce la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Il Quadro Programmatico va ad esaminare gli strumenti pianificatori, partendo dalla scala regionale, fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare dapprima le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli, fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento. Per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, la Regione indica il percorso da seguire attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare, con più chiarezza e dettaglio, gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente". Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il Progetto proposto ed il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

Il Quadro Progettuale descrive nel dettaglio il Progetto, le scelte progettuali, le misure, i provvedimenti ed interventi che il proponente ritiene opportuno adottare, ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati. Inoltre, sono evidenziati gli effetti ambientali che le azioni di progetto inducono sulle componenti ambientali individuate: queste interrelazioni sono approfondite e rimarcate all'interno del Quadro Ambientale.

Il Quadro Ambientale approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive l'Analisi dello stato dell'Ambiente e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera. L'Analisi dello stato dell'Ambiente illustra i principali fattori ambientali che definiscono l'"ambiente" nell'area di studio *ante operam*, seguendo le indicazioni dei "Linee Guida SNPA 28/2020".

Le particolarità, i vincoli e gli aspetti di correlazioni territoriale ed ambientale, emersi nel Quadro Programmatico, e gli effetti ambientali, emersi nel Quadro Progettuale, sono approfonditi nel Quadro Ambientale, dove sono descritti i fattori ambientali in dettaglio e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera mette in correlazione i fattori ambientali descritti e gli elementi di interesse emersi negli altri quadri con i fattori di impatto, che altro non sono che gli effetti ambientali generati dall'attività.

La Valutazione di Impatto è la fase della V.I.A. in cui si passa da una stima degli impatti previsti sulle diverse componenti ambientali, ad una valutazione dell'importanza che la variazione prevista, per quella componente o fattore ambientale, assume in quel particolare contesto. Per fare ciò, si definiscono i criteri ed una scala convenzionale qualitativa, che consente di comparare l'entità dei diversi impatti sulle componenti ambientali e di compiere una serie di operazioni tese a valutare l'impatto complessivo.

2. PIANI TERRITORIALI

2.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Esso è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 62 del 30/06/2020, ai sensi della Legge Regionale 11/2004, ai sensi della Legge Regionale n.11 del 2004.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione.

Esso si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

In quanto strumento massimo di governo in campo di pianificazione e programmazione, esso è il riferimento per la pianificazione locale e settoriale, in modo da garantirne la compatibilità e poterne organizzare una sintesi coerente.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale.

È un piano-quadro, utile per la sua prospettiva generale, e perciò di grande scala.

Le finalità del piano si possono riassumere con la prospettiva di un continuo sviluppo socio-economico che non vada a discapito della tutela degli ambienti e paesaggi sia antropici che naturali, attraverso l'incremento dell'efficienza e razionalità dei sistemi produttivi, l'uso ottimale e la riqualificazione dell'urbanizzato esistente e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
Tavola 01a – Uso del Suolo - Terra	L'area di progetto è classificata come tessuto urbanizzato, mentre il circondario è classificato come area agropolitana. Sia a sud-ovest dell'ambito d'intervento, lungo il Torrente Chiampo, che a sud-est, l'elaborato mostra la presenza diffusa di aree a pascolo naturale di modeste dimensioni.	L'attività è storicamente inserita in un contesto industriale in area fortemente infrastrutturata. Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano in quanto la sede operativa della committente rientra tra le aree già urbanizzate.
Tavola 01b – Uso del Suolo - Acqua	L'area di progetto è classificata come tessuto urbanizzato, mentre il circondario è classificato come area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. L'elaborato mostra inoltre la presenza ad ovest dell'ambito d'intervento di un corso d'acqua significativo, che come verrà approfondito in sede di analisi della pianificazione comunale, corrisponde al corso del Torrente Chiampo. Ad est dell'ambito, in lontananza, al di fuori della zona industriale e del distretto conciario, il territorio è classificato come area vulnerabile ai nitrati.	La committente è inserita in un contesto industriale: l'area su cui insistono lavorazioni o passaggio di mezzi sono completamente pavimentate ed impermeabilizzate. Non si rilevano criticità o problematiche rispetto all'estratto della pianificazione analizzato. Il tema della risorsa idrica verrà meglio approfondito nel corso del presente studio all'interno del paragrafo relativo al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
Tavola 01a – Uso del Suolo – Idrogeologia e Rischio Sismico	L'area di progetto è classificata come tessuto urbanizzato (tematismo a riempimento bianco), mentre il circondario non presenta alcuna classificazione. L'elaborato mostra solo la rete idrografica e la presenza ad est dell'ambito d'intervento di una superficie irrigua.	Alla luce di quanto emerso dall'analisi, non si rilevano criticità o problematiche rispetto all'estratto della pianificazione analizzato. La committente è esterna ai tematismi indicati nella tavola; non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.
Tavola 02 - Biodiversità	L'area di progetto è classificata come tessuto urbanizzato, ed è circondata da una porzione di territorio che presenta una diversità dello spazio agrario medio-bassa. L'elaborato mostra inoltre la presenza di un corridoio ecologico, legato al passaggio del Torrente Chiampo, ad ovest dell'ambito d'intervento, ad una distanza tale da assicurare il fatto che la realizzazione del progetto non interferirà con il medesimo.	L'area di progetto si colloca in una porzione di territorio già urbanizzata e avente una bassa diversità dello spazio agrario, essendo del resto parte di una zona industriale. Non si ravvedono contrasti con gli obiettivi di piano.
Tavola 03 – Energia e Ambiente	L'area di progetto, facente parte del tessuto urbanizzato in cui è inserita la committente è classificata come area con possibili livelli eccedenti di radon ed è circondata da un'area avente una media di inquinamento da NOx tra luglio 2004 e	La committente è inserita nel contesto industriale e commerciale del distretto conciario di Arzignano: non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
	giugno 2005 di compresa tra 10 e 20 µg/m³. L'elaborato mostra inoltre la presenza a sud dell'ambito d'intervento di un tratto dell'elettrodotto 220 KV e 380 KW e di un segmento della rete SRG - snam rete gas regionale (tematismo lineare di colore grigio scuro).	
Tavola 04 – Mobilità	La Tavola 04 – Mobilità sopra riportato, non riporta elementi significativi né all'interno dell'area di progetto, né nel suo circondario. L'ambito d'intervento è già opportunamente servito dalla rete viabile esistente.	L'intervento non prevede interventi di alcun tipo sulla rete stradale. Gli aspetti trasportistici sono stati approfonditi all'interno dell'apposito studio di impatto viabilistico presentato insieme alla presente istanza. Non si riscontrano incongruenze con gli obiettivi di piano.

2.1.1 TAVOLA 01A – USO DEL SUOLO – TERRA

Partendo dai dati forniti dalle strutture regionali competenti, il piano nella *Tavola 01a - Uso del suolo - Terra* riconosce i seguenti ambiti ed elementi territoriali: aree di agricoltura periurbana, aree agropolitane, aree ad elevata utilizzazione agricola, aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, prato stabile, sistema del suolo agroforestale, foresta ad elevato valore naturalistico, area a pascolo naturale. Tali ambiti costituiscono l'armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale, in cui si riconoscono e valorizzano le dinamiche di trasformazione, le potenzialità economiche e il ruolo produttivo, ambientale, sociale attraverso:

- a) salvaguardia e valorizzazione dell'attività agricola;
- b) salvaguardia e promozione della tipicità delle produzioni agricole;
- c) tutela e potenziamento dello spessore ecologico e funzionale del territorio rurale;
- d) salvaguardia della trama del paesaggio agrario;
- e) valorizzazione della funzione turistico-ricreativa dello spazio agrario;
- f) riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- g) promozione della conoscenza dei paesaggi agrari storici;
- h) promozione della realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva;
- i) riconoscimento e tutela delle specificità locali.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria



Figura 4: Estratto della Tavola 01a – Uso del suolo - Terra

Nell'estratto della *Tavola 01a – Uso del suolo – Terra* sopra riportato, l'area di progetto è classificata come *tessuto urbanizzato* (tematismo a riempimento bianco), mentre il circondario è classificato come *area agropolitana* (tematismo a riempimento marrone chiaro).

Sia a sud-ovest dell'ambito d'intervento, lungo il Torrente Chiampo, che a sud-est, l'elaborato mostra la presenza diffusa di *aree a pascolo naturale* (tematismo a riempimento viola) di modeste dimensioni.

Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano in quanto la sede operativa della committente rientra tra le aree già urbanizzate.

2.1.2 TAVOLA 01B – USO DEL SUOLO – ACQUA

Nella *Tavola 01b - Uso del Suolo - Acqua* vengono riconosciuti gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto quali: area di produzione idrica diffusa di importanza regionale, fascia delle risorgive, lago, corso d'acqua significativo, idrografia, dorsale principali del modello strutturale degli acquedotti, area di laminazione, sorgente a servizio di pubblico acquedotto, pozzo a servizio di pubblico acquedotto, sito con presenza di acqua geotermica, sito con presenza di acqua termale o minerale idroponica, sito con presenza di acqua minerale, area interessata dal bacino termale euganeo, area sottoposta a vincolo idrogeologico, area vulnerabile ai nitrati, comune con falde vincolate per utilizzo idropotabile, area di primaria tutela qualitativa degli acquiferi, area di maggiore pericolosità idraulica. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), specifico piano di settore predisposto al fine di delineare le azioni regionali volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa nazionale e dalle direttive comunitarie per i corpi idrici significativi, congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria



Figura 5: Estratto della Tavola 01b – Uso del suolo - Acqua

Nell'estratto della *Tavola 01b – Uso del suolo – Acqua* sopra riportato, l'area di progetto è classificata come tessuto urbanizzato (tematismo a riempimento bianco), mentre il circondario è classificato come area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (tematismo a riempimento blu scuro)

L'elaborato mostra inoltre la presenza ad ovest dell'ambito d'intervento di un *corso d'acqua significativo* (tematismo lineare blu scuro), che come verrà approfondito in sede di analisi della pianificazione comunale, corrisponde al corso del Torrente Chiampo.

Ad est dell'ambito, in lontananza, al di fuori della zona industriale e del distretto conciario, il territorio è classificato come area vulnerabile ai nitrati (tematismo a riempimento verde chiaro).

Non si rilevano criticità o problematiche rispetto all'estratto della pianificazione analizzato.

Il tema della risorsa idrica verrà meglio approfondito nel corso del presente studio all'interno del paragrafo relativo al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

2.1.3 TAVOLA 01C – USO DEL SUOLO – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

La tavola riconosce il sistema idrogeologico che caratterizza il suolo del territorio veneto, indicando le aree di pericolosità idraulica e quelle di pericolosità geologica e specificando le superfici soggiacenti al livello medio del mare, i bacini soggetti a sollevamento meccanico, l'ubicazione dei principali impianti idrovori, le aree di laminazione e le superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi sessanta anni; il tutto evidenziato sulla griglia di riferimento dell'idrografia e della rete utilizzata per fini irrigui insieme alle

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

relative superfici irrigue. Sulla base del tessuto urbanizzato che costituisce l'elemento territoriale di riferimento è stato evidenziato il sistema del rischio sismico indicando le diverse fasce di pericolosità sismica da 0,175g a 0,20g.



Figura 6: Estratto della Tavola 01c – Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio sismico

Nell'estratto della *Tavola 01c – Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio sismico* sopra riportato, l'area di progetto è classificata come tessuto urbanizzato (tematismo a riempimento bianco), mentre il circondario non presenta alcuna classificazione.

L'elaborato mostra solo la rete idrografica e la presenza ad est dell'ambito d'intervento di una *superficie irrigua* (tematismo a riempimento di colore marrone chiaro).

Alla luce di quanto emerso dall'analisi, non si rilevano criticità o problematiche rispetto all'estratto della pianificazione analizzato.

2.1.4 TAVOLA 02 – BIODIVERSITÀ

Nella *Tavola 02 – Biodiversità* viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto composta da: area nucleo, parco, corridoio ecologico, grotta, “tegnue” habitat marini su affioramenti rocciosi, descrivendo inoltre la “diversità dello spazio agrario” riporta quali elementi territoriali di riferimento: ricognizione dei paesaggi del Veneto – perimetri, il tessuto urbanizzato, la rete idrografica, il lago, la fascia delle risorgive.

Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, in coerenza con l'articolo 3 della Direttiva 79/409/CEE e con l'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE, la Rete ecologica regionale, indica le azioni per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

- b) salvaguardare la continuità ecosistemica;
- c) perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti.



Figura 7: Estratto Tavola 02 - Biodiversità

Nell'estratto della *Tavola 02 – Biodiversità* sopra riportato, l'area di progetto è classificata come *tessuto urbanizzato* (tematismo a riempimento bianco), ed è circondata da una porzione di territorio che presenta una *diversità dello spazio agrario medio-bassa* (tematismo a riempimento marrone).

L'elaborato mostra inoltre la presenza di un *corridoio ecologico* (tematismo a riempimento verde chiaro), legato al passaggio del Torrente Chiampo, ad ovest dell'ambito d'intervento, ad una distanza tale da assicurare il fatto che la realizzazione del progetto non interferirà con il medesimo.

L'area di progetto si colloca in una porzione di territorio già urbanizzata e avente una bassa diversità dello spazio agrario, essendo del resto parte di una zona industriale.

2.1.5 TAVOLA 03 – ENERGIA E AMBIENTE

Nella *Tavola 03 - Energia e Ambiente* le politiche per l'energia e l'ambiente sono declinate attraverso i seguenti sistemi: inquinamento da fonti diffuse, sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti, siti a rischio di incidente rilevante, inquinamento elettromagnetico, sistema della distribuzione del gas, dove la programmazione e gli interventi in materia di energia nel territorio regionale perseguono gli obiettivi di sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale e di corrispondenza tra l'energia

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Allo scopo di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti e, quindi, aumentare la sicurezza sociale ed ambientale, vengono assunti come obiettivi generali:

- la promozione del contenimento dei consumi energetici;
- il miglioramento del rendimento energetico dei processi;
- l'uso razionale delle risorse energetiche;
- la valorizzazione delle risorse endogene e delle fonti rinnovabili.

L'ambiente del Veneto viene assunto come valore fondante il paesaggio ed il territorio regionale ed è oggetto di tutela da parte della Regione. Esso partecipa alla qualità globale dell'insediamento umano ed è soggetto al principio di corresponsabilità. I piani, i progetti ed ogni azione di trasformazione del territorio devono essere ispirati al principio della sostenibilità e valutati facendo riferimento alla strategia di impegno per la salvaguardia delle risorse naturali, sociali e culturali esistenti. Tutti i livelli di pianificazione devono concorrere al non degrado delle condizioni naturali e devono tendere per quanto possibile al miglioramento dello stato attuale delle stesse anche mediante l'utilizzo di forme di compensazione ambientale.

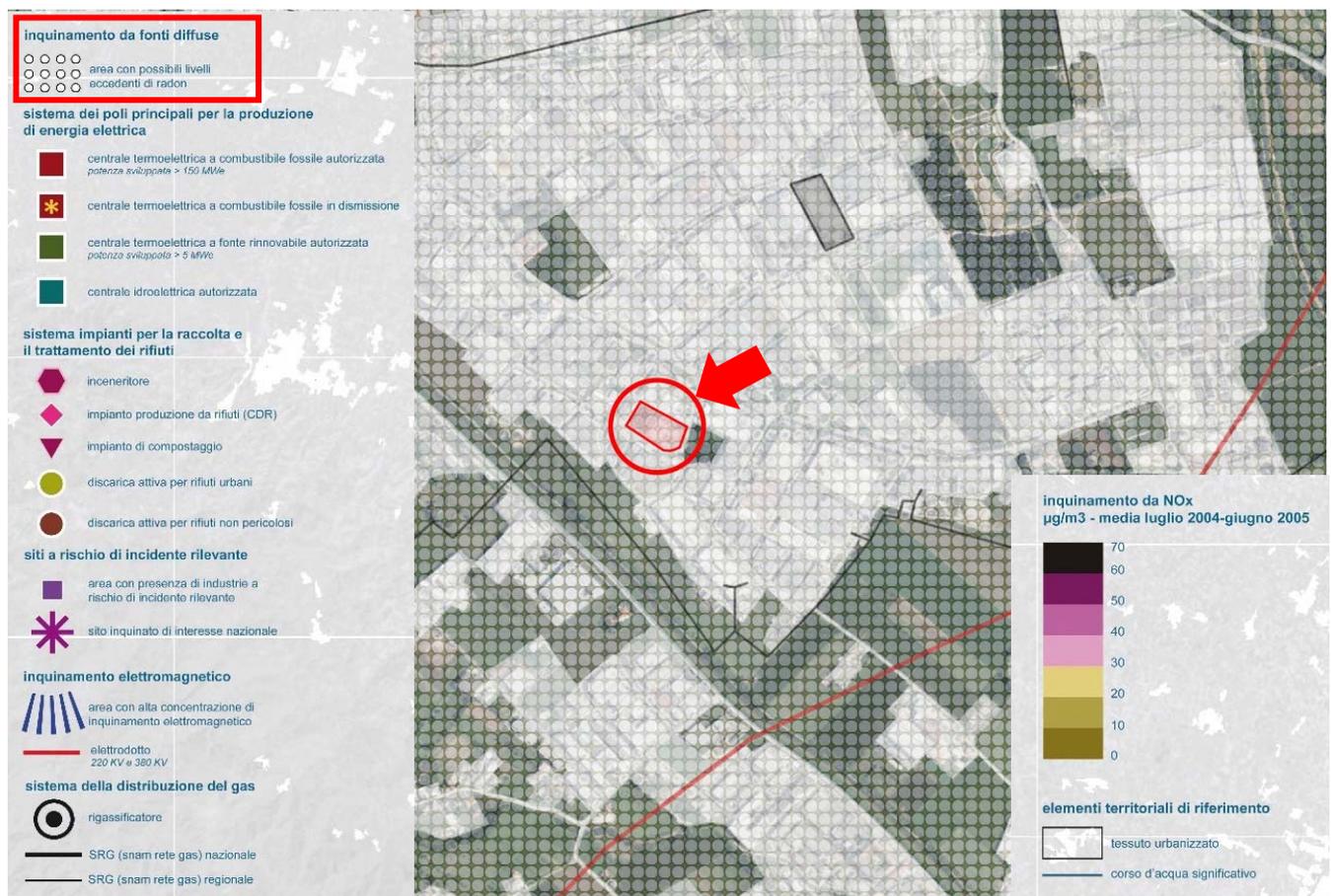


Figura 8: Estratto Tavola 03 – Energia e Ambiente

Nell'estratto della *Tavola 03 – Energia e Ambiente* sopra riportato, l'area di progetto, facente parte del *tessuto urbanizzato* (tematismo a riempimento bianco) in cui è inserita la committente è classificata come *area con possibili livelli eccedenti di radon* (tematismo a pallini bianchi) ed è circondata da un'area avente una *media di inquinamento da NOx tra luglio 2004 e giugno 2005 di compresa tra 10 e 20 µg/m³*. L'elaborato mostra inoltre la presenza a sud dell'ambito d'intervento di un tratto dell'*elettrodotto 220 KV*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

e 380 KW (tematismo lineare di colore rosso) e di un segmento della *rete SRG - snam rete gas regionale* (tematismo lineare di colore grigio scuro).

2.1.6 TAVOLA 04 – MOBILITÀ

Nella *Tavola 04 - Mobilità* viene riportato lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore, secondo i seguenti sistemi:

- il sistema stradale e ferroviario;
- il sistema di connessione territoriale;
- il sistema della logistica;
- il sistema della mobilità aria-acqua;

Con il fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, all'interno di questi sistemi si promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria del sistema viario regionale, viene conseguita una maggiore efficienza complessiva, attraverso delle linee d'azione che prevedono:

- l'integrazione a sistema della rete autostradale;
- il potenziamento della rete stradale sulle direttrici dei corridoi pan-europei;
- la gerarchizzazione dei flussi di traffico, cercando di separare il traffico di attraversamento del territorio (a medio/lungo raggio) da quello destinato alla mobilità locale e a brevi spostamenti, destinando ad essi infrastrutture viarie con caratteristiche diverse;
- l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il decongestionamento nei centri urbani.

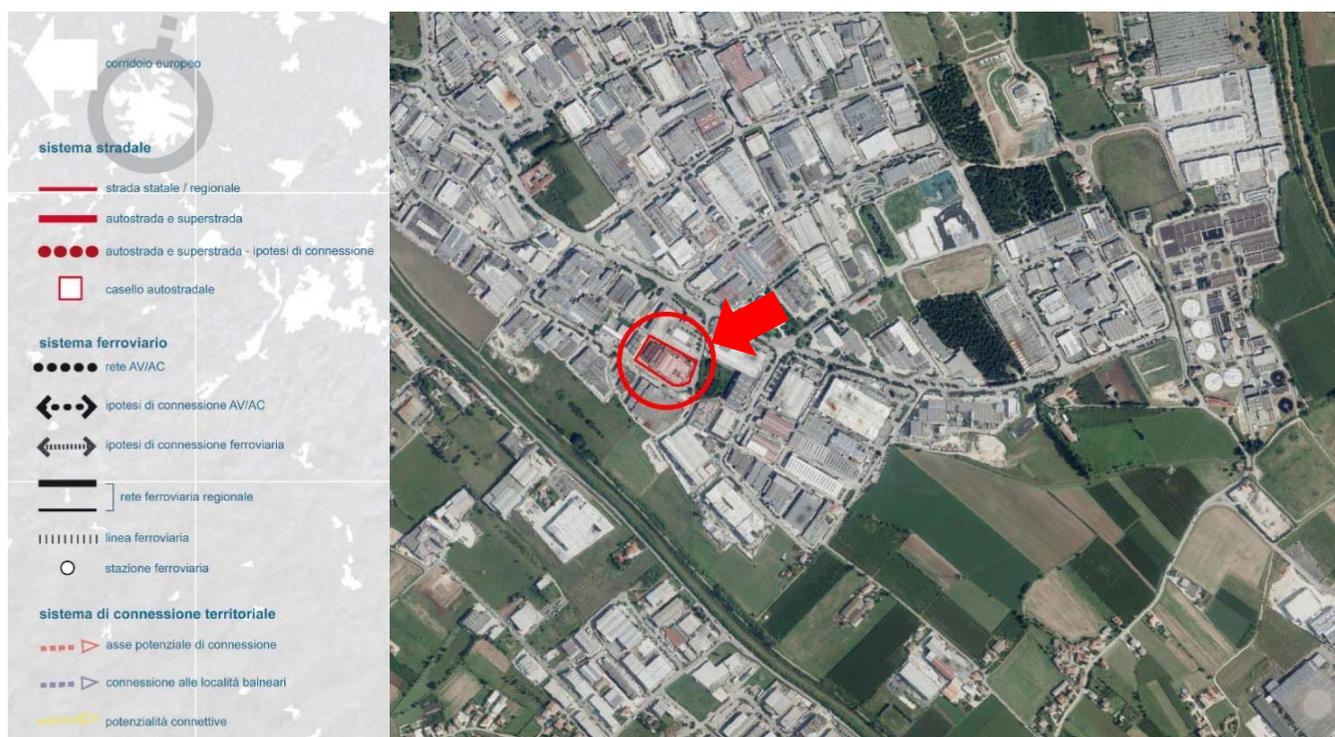


Figura 9: Estratto Tavola 04 - Mobilità

L'estratto della *Tavola 04 – Mobilità* sopra riportato, non riporta elementi significativi né all'interno dell'area di progetto, né nel suo circondario. Dall'ortofoto è possibile osservare il fatto che l'ambito
 FAEDA S.p.A.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

d'intervento è già opportunamente servita dalla rete viabile esistente.

Gli aspetti trasportistici sono stati approfonditi all'interno dell'apposito studio di impatto viabilistico presentato insieme alla presente istanza.

2.1.7 RICOGNIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS DEL PTRC

Il PTRC parte dalla volontà di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la vita in un'ottica di sviluppo sostenibile" (cfr. finalità): è segno che il Piano assume la sostenibilità come scelta forte.

Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Il processo di definizione degli obiettivi di piano è stato di complessa articolazione ed ha richiesto la sinergia di molteplici ambiti tematici: ambiente, territorio, economia, trasporti, cultura, società, etc.

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano la sintesi della situazione dello stato dell'ambiente e tengono conto delle questioni ambientali rilevate. Sono stati formulati alla luce degli orientamenti comunitari in materia di sviluppo sostenibile, dai quali si sono selezionati un insieme di obiettivi pertinenti (direttamente o indirettamente) con il piano. In linea puramente descrittiva gli obiettivi sono correlati a singoli temi, nonostante la consapevolezza che singoli obiettivi coinvolgono spesso più tematiche.

Tema	Obiettivo di sostenibilità
Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Incrementare la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili
	Promuovere l'efficienza e il risparmio energetico
	Ridurre le emissioni totali di gas ad effetto serra
Atmosfera	Ridurre le emissioni civili e industriali
	Ridurre l'inquinamento dell'aria, acustico e luminoso
Acque	Ottimizzare il bilancio idrico riducendo le pressioni sullo stato quantitativo delle acque
	Migliorare la qualità dei corsi d'acqua superficiali
	Migliorare la qualità delle acque marino costiere
	Prevenire la vulnerabilità della falda e tutelare la qualità delle acque sotterranee
	Ridurre il fenomeno della subsidenza
Suolo	Razionalizzare l'uso del suolo e limitare le coperture artificiali
	Ridurre e prevenire il rischio idrogeologico
	Promuovere un corretto utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari
	Ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive
	Rallentare l'abbandono della montagna
	Recuperare e rifunzionalizzare il tessuto areale ed edilizio dismesso
Natura e biodiversità	Arrestare la perdita di biodiversità
	Limitare l'impoverimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate
	Utilizzare le risorse naturali rinnovabili ad un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione
Beni culturali e paesaggistici	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche
	Tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere la raccolta differenziata <u>per andare al riciclo totale delle frazioni raccolte</u> ⁵⁰
Trasporti	Ridurre la domanda di trasporto privato potenziando i trasporti collettivi ed ecocompatibili Migliorare il sistema intermodale dei trasporti Potenziare il sistema di trasporto su ferro
Attività produttive	Diminuire la pressione turistica attraverso una migliore distribuzione spaziale e temporale delle presenze e l'incentivazione di forme di turismo sostenibile Controllare e ridurre le pressioni ambientali dell'industria e ottimizzarne la gestione Diffondere la certificazione ambientale e sociale
Salute e società	Proteggere e promuovere la salute della popolazione

I contenuti paesaggistici della 1ª Variante parziale, approvata nel 2013 per garantire l'attribuzione al piano della valenza paesaggistica, interrogano le condizioni ambientali regionali da due prospettive: la prima riguarda la dimensione ecologica che, assieme al quella storico culturale, contribuisce ad identificare i beni paesaggistici in termini relazionali e, in seconda istanza, i paesaggi o le figure territoriali da questi caratterizzate.

La seconda prospettiva rinvia alle strategie della variante evidenziando in che misura le condizioni ambientali descritte nello stato di fatto e nello scenario di trend influiscono sugli obiettivi di sostenibilità.

Relazione fra obiettivi d'asse e azioni paesaggistiche.

	CTP	AGRI (1-6)	IDRO (1-12)	BIO-ECOS (1-2)	MONT (1-3)	CITTA (1-8)	ECON (1-7)	MOB (1-5)	TURIS (1-3)	ENER-AMB (1-4)	GEO-SISM (1-3)	PRO-CIV (1-3)	SOC-CULT (1-9)	PPRA
TUTELA														
A1	■													
A2		■												
A3										■				
CURA														
B1		■												
B2			■											
B3				■										
B4					■									
B5														
B6														
INTEGR	■													

□ limitata o nulla ■ diretta ■ cumulativa ■ sinergica

Asse 1 Tutela dei beni paesaggistici

A1 sistemizzazione dei beni paesaggistici (perimetrazione con criteri di coerenza puntuale e di integrazione sistemica).
 A2 coordinamento delle politiche di tutela,
 A3 integrazione fra tutela dei beni e governo del territorio.

Asse 2 Cura e valorizzazione dei paesaggi

B1 tutelare e valorizzare la risorsa suolo (contenimento dell' impermeabilizzazione, uso dello spazio rurale in ottica di multifunzionalità e diversità del paesaggio agrario).
 B2 tutelare e accrescere la biodiversità (continuità ecosistemica, integrità e funzionalità ambientale con riferimento al valore ambientale ed ecologico delle aree agricole, rurali e forestali).
 B3 accrescere la qualità ambientale e insediativa (qualità urbana ed edilizia, sostenibilità insediativa e dell' urbanizzazione, caratteri culturali e testimoniali di paesaggi, insediamenti e manufatti storici).
 B4 garantire la mobilità preservando le risorse ambientali (mobilità lenta, razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e miglioramento della mobilità nelle diverse tipologie di trasporto).
 B5 delineare modelli di sviluppo economico sostenibile (competitività e funzioni turistico-ricreative mediante messa a sistema delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari).
 B6 sostenere le identità culturali e la partecipazione (inclusione sociale, percezione e consapevolezza nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio, così come degli effetti dei comportamenti sul paesaggio).

Asse3 Integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio (INT)

Il terzo asse elabora le logiche dei primi due in un'ottica di 'efficacia esterna' della Variante al Ptrc.

Strategie ed obiettivi paesaggistici della Variante operano lungo tre assi complementari e costituiscono garanzia patrimoniale per la sostenibilità dello sviluppo. Tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi e integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio consentono il raggiungimento di obiettivi e sostenibilità dello sviluppo e l'attivazione di un modello di valorizzazione culturale.

In questo contesto di ricognizione degli obiettivi di sostenibilità del PTRC, si può sostenere che in progetto proposto non contrasti con gli stessi alla luce della localizzazione della committente all'interno del distretto conciario e del rispetto delle previsioni dei diversi livelli di pianificazione.

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il P.T.C.P. è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che *"delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."*

Nel caso specifico di questa trattazione, si evidenzia che l'area di intervento è situata in provincia di Vicenza.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

strumento	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
PTCP DI VICENZA		
Tavola 1.1 b - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Non vengono evidenziati tematismi relativamente all'area di progetto. Per quanto riguarda il circondario, l'elaborato mostra il passaggio, a sud dell'ambito d'intervento, di un tratto della rete idrografica comunale, ad ovest, del vincolo corsi d'acqua, legato al passaggio del Torrente Chiampo, e ad est la presenza di un vincolo zone boscate. Il territorio comunale rientra tra le zone a vincolo sismico 3.	L'attività industriale risulta inserita in contesto idoneo, privo di vincoli, risultando quindi conforme agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.
Tavola 2.1 b - Carta della Fragilità	L'area di progetto ricade tra le aree degli acquiferi inquinati. Per quanto concerne il circondario, l'elaborato evidenzia la presenza: a sud dell'ambito d'intervento, di un tratto della rete dei metanodotti; a nord e ad est di due diversi impianti della rete di telefonia mobile; a nord-est di un'ampia area classificata come discarica, con all'interno cave estinte; a sud-est di un'area classificata a rischio idraulico R1 dal Piano Provinciale di Emergenza.	L'attività della committente, non interferisce con le peculiarità del territorio. La disamina della cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (cfr. specifico paragrafo) non evidenzia alcun rischio di allagamento neanche con tempi di ritorno di 300 anni. Nel complesso, quindi, il progetto risulta conforme con gli obiettivi di tutela del piano.
Tavola 3.1 b - Sistema Ambientale	L'area di progetto, pur ricadendo all'interno del distretto conciario e pur facendo parte di una zona	La committente è presente in questa sede da tempo: in questi anni di convivenza tra committente e contesto argicolo misto a naturalità diffusa limitrofo non sono emerse significative

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

strumento	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
PTCP DI VICENZA		
	<p>industriale, ricade tra le aree di agricoltura mista e naturalità diffusa, oltre che tra le aree carsiche. Per quanto concerne il circondario, anche in questo caso viene evidenziata la presenza di: un tratto di idrografia secondaria a sud; una linea della rete di idrografia primaria, corrispondente al Torrente Chiampo, ad ovest; un insieme di diverse zone boscate – art. 38, ad est.</p>	<p>interferenze. L'area è idonea alla realizzazione del progetto e non contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale del piano.</p>
<p>Tavola 4.1 b - Sistema Insediativo - Infrastrutturale</p>	<p>L'area di progetto è classificata come area produttiva ampliabile. Essa rientra inoltre in una porzione di territorio geograficamente strutturato. Per quanto concerne il circondario, in questo caso viene evidenziata la presenza di: ad ovest e a nord, di due tratti di viabilità esistente di secondo livello, corrispondenti, rispettivamente, alla S.P. 31 "Valdichiampo", classificata anche come asse di connessione e a via dell'Industria e ad est, di un tratto di viabilità esistente di terzo livello, corrispondente alla S.P. 105 "Altura".</p>	<p>Il contesto in cui si inserisce la committente è caratterizzato da una preponderante infrastrutturazione ed una connessione viabilistica adeguata al futuro sviluppo delle attività proposte nell'ambito di questo S.I.A., risultando coerente con le prospettive di sviluppo previste dalla pianificazione provinciale.</p>
<p>Tavola 5.1 b - Sistema del Paesaggio</p>	<p>L'area di progetto è classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa. Per quanto concerne il circondario, l'elaborato evidenzia in questo caso la presenza: a sud-ovest, di un corso d'acqua e di una pista ciclabile di 2° livello lungo il Torrente Chiampo; a nord, di un altro tratto pista ciclabile di 2° livello, accompagnato in questo caso da un tratto della rete delle linee ferroviarie storiche, che corrono entrambi lungo via dell'Industria; a nord-est di un insieme di ambiti boscati e di una corte rurale, collocata nella medesima direzione ma ad una maggiore distanza.</p>	<p>L'intervento oggetto della presente trattazione non contrasta con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica del piano essendo inserito in contesto industriale, corrispondente ad un distretto conciaro della Valdichiampo.</p> <p>Non emergono elementi di contrasto alle indicazioni del Piano.</p>

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.2.1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

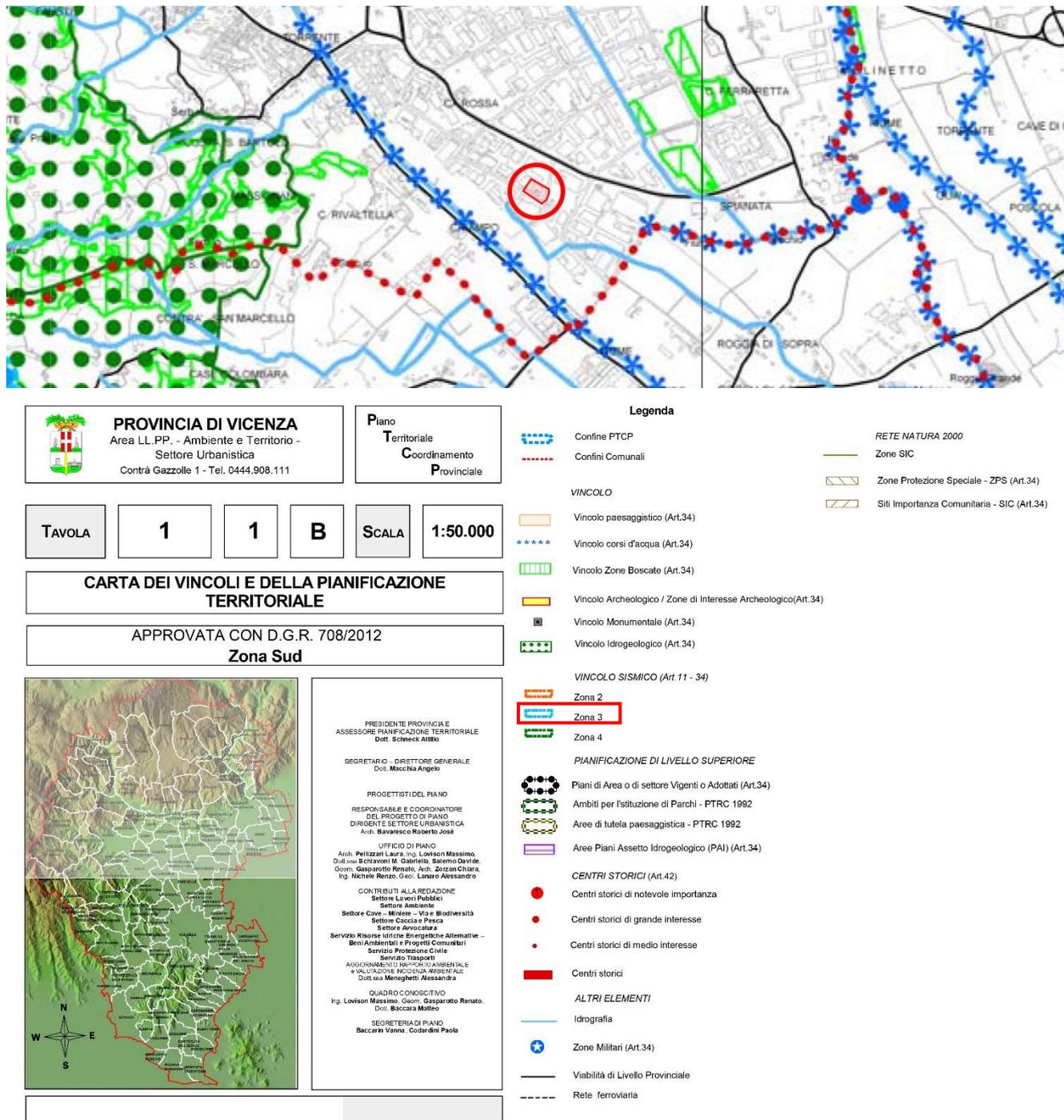


Figura 10: Estratto della Tavola 1.1 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola 1.1 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, non vengono evidenziati tematismi relativamente all'area di progetto. È necessario sottolineare che il territorio comunale rientra tra le Zone a vincolo sismico 3 – art. 11-34 (tematismo lineare tratteggiato azzurro).

Per quanto riguarda il circondario, l'elaborato mostra il passaggio, a sud dell'ambito d'intervento, di un tratto della rete idrografica comunale (tematismo lineare celeste), ad ovest, del vincolo corsi d'acqua – art. 34 (tematismo lineare ad asterischi azzurri) legato al passaggio del Torrente Chiampo, e ad est la presenza di un vincolo zone boscate – art.34 (tematismo retinato di colore verde a righe verticali).

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Viene di seguito riportato un estratto delle Norme, del P.T.C.P. di Vicenza, relativo al tematismo con cui viene classificato il territorio comunale:

TITOLO II - FRAGILITA' (C)

[...]

ART. 11 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. Il PTCP riporta nella Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

- a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.
- b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008 e relativo allegato "A" ai sensi della normativa vigente, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.
- c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologico-sismiche, concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).
- d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):
 - I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.
 - II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).
 - III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

[...]

TITOLO VI – VINCOLI (g)

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:
 - a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.
 - I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici decretati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 138 e seguenti del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1497/39; D. Lgs n. 490/99).
 - II. Le previsioni attinenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.
 - b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004
 - I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse archeologico decretati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39; D. Lgs n. 490/99), nonché le zone archeologiche del Veneto di cui alla Legge n. 431/85, inserite nel PTRC.
 - II. L'art. 27 del PTRC (vigente) individua e norma gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve archeologiche di interesse regionale.
 - c. Vincolo idrogeologico-forestale
 - I. La Provincia recepisce quanto stabilito dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267.
 - d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica
 - I. la Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, riportati nelle tavole. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", n. 2 "Carta della Fragilità", n. 2.5 "Carta del rischio idraulico".
 - e. Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004
 - I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.
 - f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004
 - I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all'art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n.431/85).
 - II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...".
 - III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica", nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.
 - IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

gestione).

- V. *In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.*
- g. *Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;*
- I. *Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39).*
- h. *Piani d'Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d'Area:*
- I. *Massiccio del Grappa, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n.930 del 15/06/1994;*
- II. *Altopiano di Tonezza - Fiorentini, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n.1) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 4233 del 29/12/2009 (variante n. 2);*
- III. *Monti Berici, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale nn. 31/7918 del 09/07/2008;*
- IV. *Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.*
2. *In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.*
3. *"Vincolo paesaggistico e di destinazione agrosilvo-pastorale – Usi civici": i terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.L.vo 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agrosilvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31.*
4. **DIRETTIVE:**
- a. *I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.*
- b. *I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.*
5. *Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all'interno del Quadro Conoscitivo.*
6. *Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all' art. 11 delle presenti norme.*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Dall'analisi dell'*Estratto della Tavola 2.1. b – Carta della Fragilità*, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, viene evidenziato che l'area di progetto ricade tra le aree degli acquiferi inquinati – art. 10 – art. 29 (tematismo a riempimento retinato di colore oro scuro con contorno puntinato della medesima colorazione).

Per quanto concerne il circondario, l'elaborato evidenzia la presenza:

- a sud dell'ambito d'intervento, di un tratto della rete dei *metanodotti – art. 10* (tematismo lineare tratto-punto di colore viola);
- a nord e ad est di due diversi *impianti della rete di telefonia mobile – art. 10* (tematismo puntuale identificato da simbolo di colore magenta);
- a nord-est di un'ampia area classificata come *discarica* (tematismo a riempimento retinato a righe diagonali di colore rosso e contorno poligonale spesso nero) con all'interno cave estinte – art. 13 (tematismo a riempimento arancione chiaro);
- a sud-est di un'area classificata a *rischio idraulico R1 dal Piano Provinciale di Emergenza* (tematismo a riempimento celeste con indicazione della classe di rischio in lettere nere).

Viene di seguito riportato un estratto delle *Norme*, del P.T.C.P. di Vicenza, riguardante la classificazione attribuita dall'elaborato analizzato all'area oggetto del presente studio:

TITOLO II - FRAGILITA' (C)

ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

- ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.*
- a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.*
- ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.*
- a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:*
 - da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrare nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:*
 - *Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

- P1 (pericolosità moderata);
 - P2 (pericolosità media);
 - P3 (pericolosità elevata);
 - P4 (pericolosità molto elevata).
- II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:
- R1 (rischio moderato);
 - R2 (rischio medio);
 - R3 (rischio elevato);
 - R4 (rischio molto elevato);
 - Aree soggette ad allagamento;
 - Aree soggette a rischio caduta valanghe
- III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.
- e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.
- f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.
- g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:
- I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
 - II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
 - III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
 - IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;

- V. *determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica*
 - VI. *individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;*
 - VII. *individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;*
 - VIII. *individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;*
 - IX. *individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;*
 - X. *individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.*
- h. *Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.*
- i. *Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.*

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

1. I Comuni in sede di redazione dei PRC:

- a. *Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.*
- b. *perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.*
- c. *approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.*
- d. *elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

2. *Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.*
3. *In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del P.T.C.P.*

[...]

TITOLO IV – PREVENZIONE INQUINAMENTO (E)

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. **DIRETTIVE:** *Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.*

2. **PRESCRIZIONI:** *Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.*

3. **DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:**

- a. *Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI. Il Comune provvede a trasmettere alle autorità idrauliche competenti l'individuazione cartografica di tali zone ai fini del loro eventuale inserimento nei piani dei relativi enti.*
- b. *In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. I Comuni possono prevedere ulteriori norme di tutela. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".*
- c. *Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.

- d. *La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.*

4. DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA

- a. *Nella redazione dei PRC i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC. rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità delle risorse idriche sotterranee e superficiali.*
- b. *I Comuni, nei propri PRC, dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale", quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.*
- c. *I Comuni nei propri PRC:*
- *promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.*
 - *incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.*
 - *promuovono misure atte a salvaguardare in particolare le fonti idriche destinate a scopo idropotabile, individuate nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, o in ogni caso destinate all'alimentazione di infrastrutture acquedottistiche pubbliche;*
 - *individuano le destinazioni d'uso del territorio e dispongono le norme di attuazione in coerenza con le previsioni regionali in materia di acquedotti, con particolare riferimento alle aree destinate ai prelievi per scopo idropotabile di competenza regionale previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni dovranno essere subordinate alle estensioni delle zone di rispetto e di protezione totale afferenti ai medesimi punti di prelievo, così come individuate dalla Regione o dai soggetti dalla stessa delegati.*
- d. *Ogni intervento su siti di cave in cui si è conclusa l'attività di coltivazione e/o estinta dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata. Gli interventi su queste aree, idonee per la ricarica della falda, individuate secondo il comma 3, dovranno essere preventivamente analizzati con specifiche analisi idrogeologiche ed ambientali, allo scopo di verificare l'assenza di potenziali situazioni di contaminazione in modo tale da garantire la qualità della risorsa idropotabile.*

[...]

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.2.3 SISTEMA AMBIENTALE

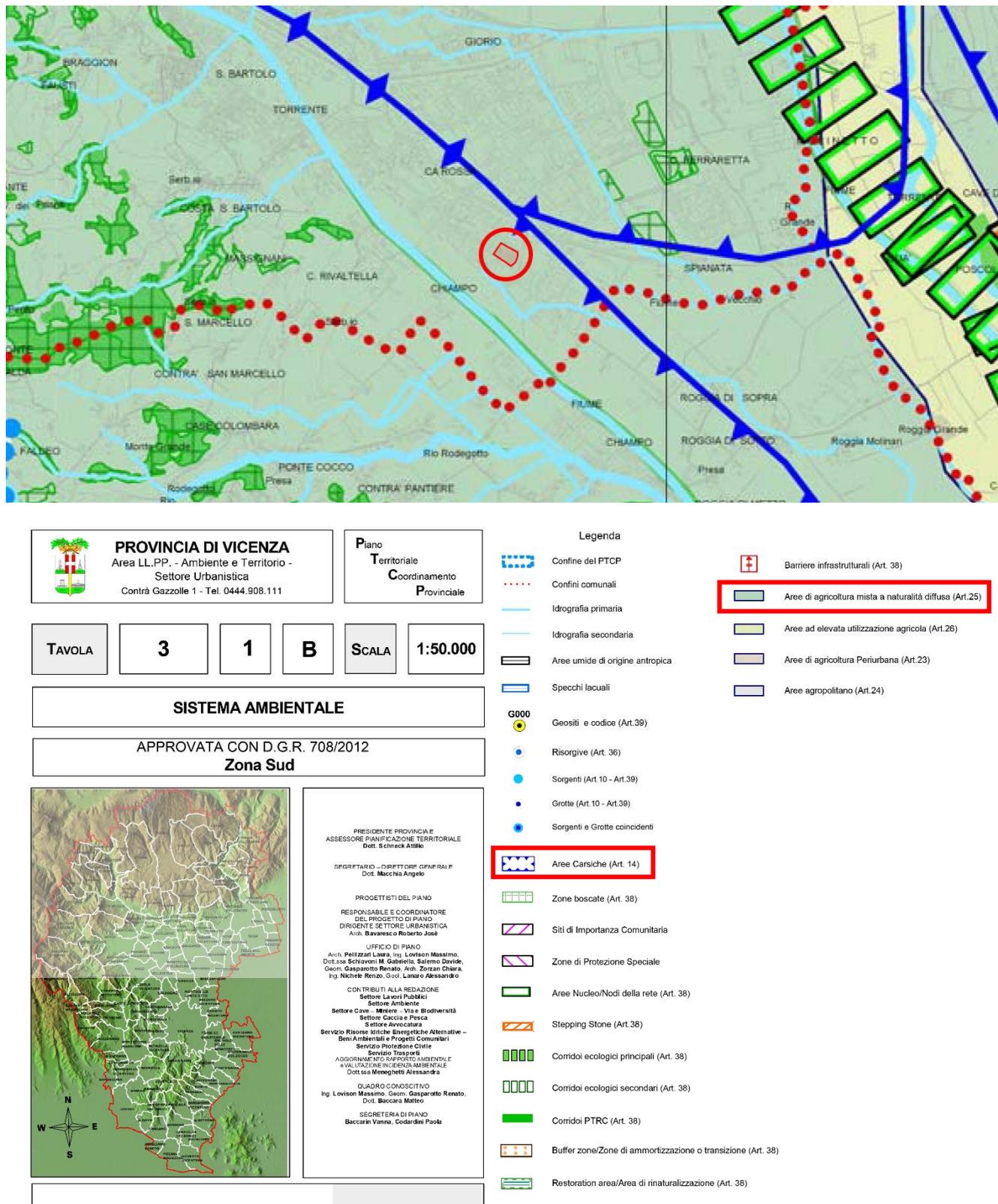


Figura 12: Estratto Tavola 3.1.B – Sistema Ambientale

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola 3.1.B – Sistema Ambientale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, viene evidenziato che l'area di progetto, pur ricadendo all'interno del distretto conciario e pur facendo parte di una zona industriale, ricade tra le aree di agricoltura mista e naturalità diffusa – art. 25 (tematismo a riempimento di colore verde scuro), oltre

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

che tra le aree carsiche – art. 14 (tematismo poligonale a contorno lineare con triangoli di colore blu).

Per quanto concerne il circondario, anche in questo caso viene evidenziata la presenza di:

- un tratto di *idrografia secondaria* a sud;
- una linea della rete di *idrografia primaria*, corrispondente al Torrente Chiampo, ad ovest;
- un insieme di diverse *zone boscate* – art. 38, ad est.

Viene di seguito riportato un estratto delle *Norme*, del P.T.C.P. di Vicenza, riguardante i tematismi emersi dall'analisi dell'elaborato, inerenti all'area oggetto del presente studio:

TITOLO II – FRAGILITÀ

ART. 14 – DIRETTIVE PER LE AREE CARSICHE

1. *Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 “Sistema ambientale”.*
2. *I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.*
3. *I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposite normativa per la loro conservazione e valorizzazione.*

[...]

TITOLO III – SISTEMA AGROFORESTALE (D)

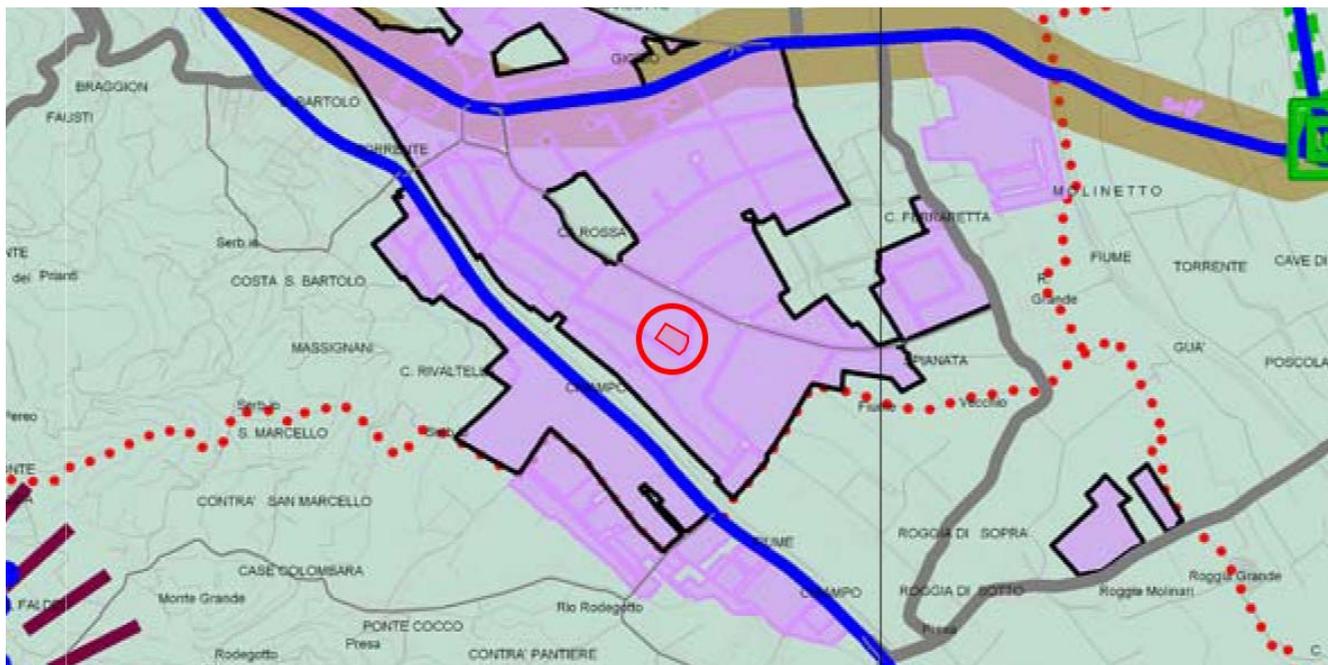
ART. 25 - AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;*
- b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;*
- c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;*
- d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.*
- e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato (“chilometro zero”) da parte delle imprese agricole.*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.2.4 SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE



Legenda

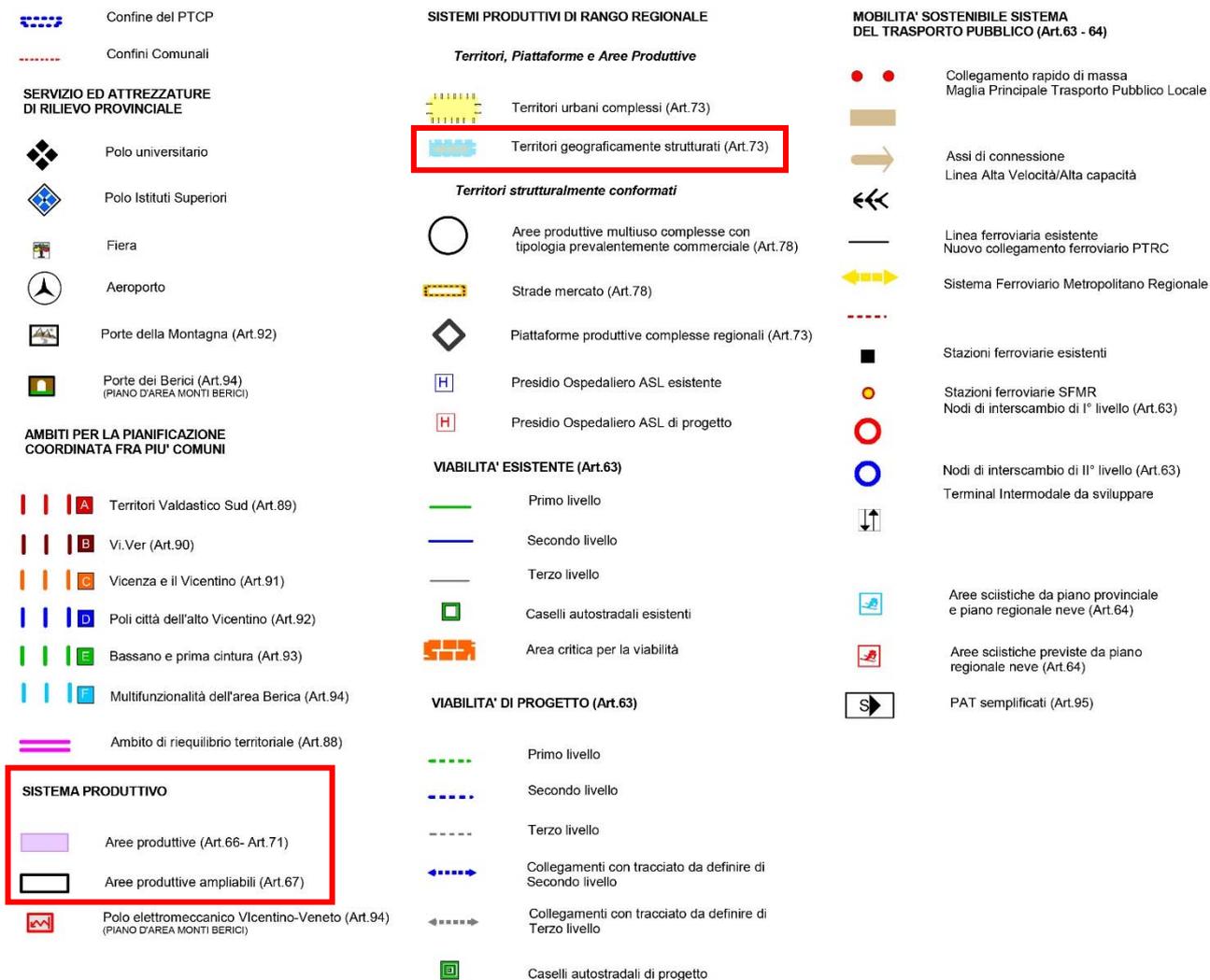


Figura 13: Estratto Tavola 4.1.B – Sistema Insediativo - Infrastrutturale

Dall'analisi dell' *Estratto della Tavola 4.1.B – Sistema Insediativo - Infrastrutturale*, del Piano Territoriale

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, viene evidenziato che l'area di progetto è classificata non solo come area produttiva – art. 66 – art. 71 (tematismo a riempimento pieno di colore lilla), ma anche come area produttiva ampliabile – art. 67 (tematismo poligonale a tratto spesso di colore nero). Essa rientra inoltre in una porzione di territorio geograficamente strutturato – art. 73 (tematismo poligonale a riempimento verde e contorno tratteggiato azzurro).

Per quanto concerne il circondario, in questo caso viene evidenziata la presenza di:

- Ad ovest e a nord, di due tratti di *viabilità esistente di secondo livello* (tematismo lineare di colore blu), corrispondenti, rispettivamente, alla S.P. 31 “Valdichiampo”, classificata anche come *asse di connessione* (tematismo lineare a riempimento color oro scuro) e a via dell’Industria;
- Ad est, di un tratto di *viabilità esistente di terzo livello* (tematismo lineare di colore grigio scuro), corrispondente alla S.P. 105 “Altura”;

Viene di seguito riportato un estratto delle *Norme*, del P.T.C.P. di Vicenza, riguardante i tematismi emersi dall’analisi dell’elaborato, inerenti all’area oggetto del presente studio:

TITOLO XI - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DEL TURISMO (M)

CAPO I – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

ART. 66 - DIRETTIVE GENERALI

1. *Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.*
2. *Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativi delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.*
3. *In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive ampliabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra “ampliabili” e “non ampliabili”, nella Tavola 4 del PTCP.*
4. *DIRETTIVE: Le nuove superfici produttive debbono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e aderenza ad esse. Le modalità di ampliamento sono regolate dall'ART. 67 delle presenti norme.*
5. *DIRETTIVE: I Comuni promuovono forme di accordo intercomunale finalizzate a ricercare regole chiare e condivise per gestire la trasformazione degli spazi produttivi, la rilocalizzazione delle situazioni improprie persistenti e la realizzazione di nuovi spazi qualificati per la produzione a servizio del territorio.*
6. *DIRETTIVE: Criteri generali per lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). I Comuni elaborano criteri da adottare negli interventi relativi alla disciplina dello Sportello Unico per le Attività Produttive, secondo le normative nazionali e regionali, volti a favorire e promuovere:*
 - a. *la qualificazione complessiva del manufatto produttivo e dell'area interessata dalla variante, sulla base di criteri ambientali;*
 - b. *la previsione di crediti edilizi, perequazione urbanistica o altri strumenti previsti dalla normativa vigente per favorire il riordino, la riqualificazione ambientale ed architettonica del manufatto e dell'area oggetto*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

di variante.

7. *DIRETTIVE: Il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale, disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Per gli insediamenti produttivi presenti nel territorio non rilevati dal PTCP, lo strumento urbanistico comunale provvede ad individuarli.*
8. *PRESCRIZIONI per le aree produttive ampliabili e non ampliabili. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.*

ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI

1. *Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.*
2. *DIRETTIVA:*
 - a. *Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie territoriale produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.*
 - b. *I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.*
 - c. *È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.*
3. *Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della copianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.*
4. *Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:*
 - a. *Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.*
 - b. *Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.*
 - c. *Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

la gestione sostenibile dell'area.

- d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.*
- 5. Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:*
 - a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;*
 - b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);*
 - c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;*
 - d. le forme più opportune per la gestione dell'area;*
 - e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;*
 - f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati*
 - g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*
 - h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.*
 - i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività,;*
 - j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste.*

[...]

ART. 73 - I SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

- 1. I sistemi produttivi di rango regionale, caratterizzati da un'elevata complessità e specializzazione, rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.*
- 2. Per tali sistemi produttivi le finalità sono la valorizzazione e l'accrescimento delle potenzialità economiche degli stessi, anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale.*
- 3. DIRETTIVE PER IL TERRITORIO URBANO COMPLESSO DI VICENZA (ZONA INDUSTRIALE OVEST DI VICENZA): Gli strumenti urbanistici comunali individuano azioni finalizzate a:*
 - a. individuare un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della sicurezza e di efficienza della circolazione stradale nell'area produttiva, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, a partire dall'aggiornamento dello studio dei flussi di traffico interessanti l'area.*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

- b. *migliorare l'accessibilità alla Fiera, polo di attrazione e di interesse sovracomunale, e l'ubicazione di parcheggi scambiatori e di servizio ai visitatori.*
- c. *evitare che il traffico diretto alla Fiera entri nella Zona industriale, captando tale flusso prima del suo accesso alla Zona. A tal fine dovrà essere potenziata la dotazione di parcheggi già esistente nel casello di Vicenza Ovest, modificando radicalmente i flussi di traffico.*
- d. *migliorare la capacità di assorbimento del suolo, attraverso l'adozione di misure quali la definizione di indici di superficie permeabile minima per operazioni di nuova costruzione e l'utilizzo di pavimentazioni drenanti sul sottofondo dei parcheggi.*
- e. *definire una rete degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi, spazi di sosta, aree pertinenziali, schermature e recinzioni), per mirare ad una maggiore diffusione del verde quale elemento ordinatore e funzionale alla ri-creazione di tessuti unitari e qualificati.*
- f. *dotazione servizi.*
- g. *valorizzare la roggia Dioma, definendo le azioni per organizzare su di essa uno spazio verde percorribile ed attrezzato di connessione e di servizio alla Zona Produttiva.*
- h. *stabilire modalità per il trasferimento di diritti edificatori premiali per liberare aree da destinare a verde attrezzato e a spazi ricreativi, anche attraverso il meccanismo della perequazione ambientale (es. introduzione di indici premiali per i progetti che prevedono la cessione di aree a verde);*
- i. *mitigare gli elementi più invasivi o deturpanti l'immagine e il paesaggio urbano, tutelare attraverso filtri ecologici (buffer) le zone di pregio ambientale.*

4. DIRETTIVE PER I TERRITORI GEOGRAFICAMENTE STRUTTURATI DELLA VALLE DEL CHIAMPO, DELLA VALLE DELL'AGNO E DELL' ALTA PIANURA DI VICENZA: Nei territori sopraindicati i Comuni promuovono azioni volte:

- a. *a migliorare la dotazione di servizi e reti tecnologiche, in particolare favorendo la diffusione di reti informatiche ad alta velocità, utilizzando sinergicamente tecnologie wireless e reti a banda larga;*
- b. *a promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;*
- c. *alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive;*
- d. *per i territori dell'alta pianura di Vicenza, all'adozione di strumenti di coordinamento su scala intercomunale che prevedano misure condivise sulla possibilità di ricerca di aree idonee al trasferimento delle attività produttive localizzate in area non idonea anche in altro Comune;*
- e. *al riordino degli insediamenti esistenti, prevedendo interventi di riqualificazione dei bordi stradali e di messa in sicurezza della viabilità principale;*
- f. *a riqualificare e/o riconvertire i manufatti produttivi che costituiscono elementi detrattori del paesaggio, in quanto degradati e/o costruiti secondo tipologie avulse rispetto le tradizionali caratteristiche dell'area;*
- g. *alla redazione di specifici progetti di restauro ambientale, diretti al recupero delle aree produttive degradate ed alla loro reintegrazione nel contesto ambientale, paesistico e funzionale del territorio. Il recupero delle aree degradate nei contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture a servizio dell'ampliamento e completamento di attrezzature esistenti. Ove il degrado sia causato da attività in corso, l'azione di recupero prevede la realizzazione delle opere dirette a mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi; tali opere possono avere finalità anche preventive;*
- h. *a definire parametri minimi sul consumo energetico attraverso l'impiego di tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili. Potrà essere prevista l'introduzione di premialità in termini volumetrici per il*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

superamento in positivo di tali soglie;

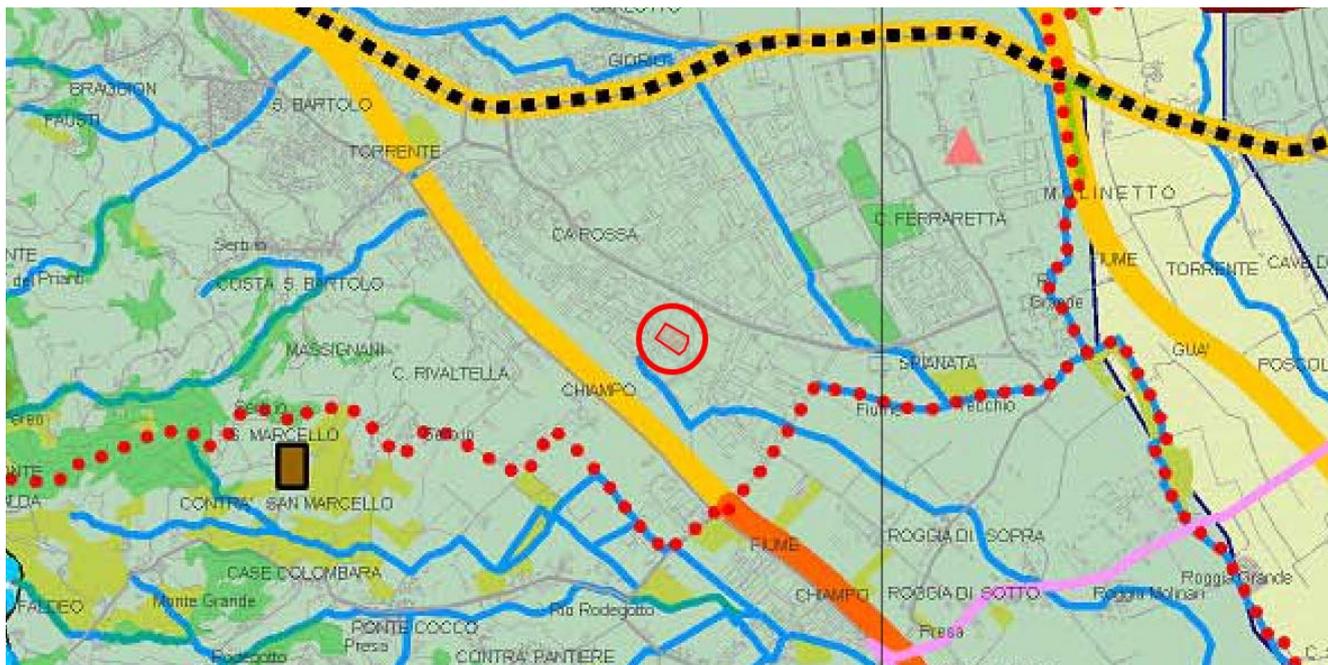
- i. all'individuazione degli ambiti da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione:
 - I. per le valli del Chiampo e dell'Agno, le aree produttive che si attestano lungo la viabilità principale;*
 - II. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, particolarmente caratterizzati dalla presenza disorganica di aree produttive di piccole dimensioni e dalla diffusione sparsa di attività fuori zona, tutto il sistema delle aree produttive dovrà essere gestito e riorganizzato attraverso strumenti di coordinamento su scala intercomunale.**

5. DIRETTIVE PER LE PIATTAFORME PRODUTTIVE COMPLESSE REGIONALI: SCHIO, THIENE, VALDAGNO, MONTEBELLO: *I Comuni individuano azioni finalizzate ad uno sviluppo coordinato della pianificazione e programmazione territoriale a livello intercomunale in cui coinvolgere oltre ai maggiori poli, anche i comuni contermini con i seguenti obiettivi:*

- a. valorizzare l'identità industriale dell'ambito per diffondere i processi di sviluppo e le loro proiezioni nel contesto globale, ad esempio individuando la Fabbrica Alta di Schio e le Fabbriche Marzotto a Valdagno, come "contenitori" per promuovere e diffondere la cultura produttiva contemporanea;*
- b. la localizzazione di servizi al sistema produttivo di rango sovralocale caratterizzante la PoliCittà dell'Alto Vicentino dovrà essere oggetto di una pianificazione intercomunale;*
- c. il tema della mobilità dovrà essere oggetto di una pianificazione intercomunale, con la finalità specifica del potenziamento del trasporto pubblico;*
- d. migliorare la dotazione di servizi e reti tecnologiche, in particolare favorendo la diffusione di reti informatiche ad alta velocità, utilizzando sinergicamente tecnologie wireless e reti a banda larga; potenziare tutti i servizi telematici per l'industria, l'artigianato ed il sistema produttivo in genere.*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.2.5 SISTEMA DEL PAESAGGIO



Legenda

<p> Confine del PTCP</p> <p> Confini Comunali</p> <p> Corsi acqua</p> <p> Ambiti boscati</p> <p> Canali Storici</p> <p> Aree verdi periurbane (Art.37)</p> <p>AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)</p> <p> Massiccio del Grappa</p> <p> Altopiano dei Sette Comuni</p> <p> Altopiano di Tonezza</p> <p> Piccole Dolomiti</p> <p> Prealpi Vicentine</p> <p> Costi Vicentini</p> <p> Prealpi e Colline Trevigiane</p> <p> Gruppo collinare dei Berici</p> <p> Alta Pianura tra Brenta e Piave</p> <p> Alta Pianura Vicentina</p> <p> Alta Pianura Veronese</p> <p> Pianura tra Padova e Vicenza</p> <p> Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige</p>	<p>AREE AGRICOLE PTRC</p> <p> Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)</p> <p> Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)</p> <p> Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)</p> <p> Aree agropolitano (Art.24)</p> <p>STRADE DEI VINI</p> <p> Strada dei Colli Berici</p> <p> Strada del Recioto</p> <p> Strada del Torcolato</p> <p>RETI FRUTTIVE MOBILITA' LENTA</p> <p> Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)</p> <p> Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)</p> <p> Assi ciclabili relazionali (Art.63)</p> <p> Ippovia (Art.64)</p> <p>CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE</p> <p> Ville di interesse Provinciale (Art.45)</p> <p> Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)</p> <p>CONTESTI FIGURATIVI</p> <p> Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)</p> <p> Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)</p>	<p>BENI CULTURALI</p> <p> Musei della tradizione (Art.53)</p> <p> Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)</p> <p> Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)</p> <p> Terme di Recoaro</p> <p> Ambiti di interesse naturalistico e paesaggisti tutelare e da valorizzare (Art.59)</p> <p> Zone intervento grande guerra (Art.52)</p> <p> Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)</p> <p> Manufatti vari di interesse storico (Art.58)</p> <p> Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)</p> <p> Manufatti di archeologia industriale (Art.43)</p> <p> Ville e palazzi (Art.58)</p> <p> Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)</p> <p> Parchi giardini storici (Art.58)</p> <p> Corti rurali (Art.58)</p> <p>CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)</p> <p> Altopiano dei Sette Comuni</p> <p> Monti Berici (Art.94)</p> <p> Stazione ferroviaria storica (Art.54)</p> <p> Casello ferroviario storico (Art.54)</p> <p> Linee ferroviarie storiche (Art.54)</p>	<p> Strada Romana PTRC (Art.56)</p> <p> Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)</p> <p> Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)</p> <p> Aree agrocenturiato (Art.41)</p> <p>ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO</p> <p> Terrazzamenti (Art.55)</p> <p> Ulivi/Ciliegi (Art.55)</p> <p> Prati stabili (Art.55)</p> <p> Prati Umidi (Art.55)</p> <p>SITI CON SCHEMA DIRETTORE (Piano d'Area Monti Berici)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>N°</th> <th>NOME</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>1</td><td>Il borgo di S. Agostino</td></tr> <tr><td>2</td><td>Porta di Ponente dei Berici a Brendola</td></tr> <tr><td>3</td><td>Il parco della cava di San Rocco</td></tr> <tr><td>4</td><td>Costozza</td></tr> <tr><td>5</td><td>Le grotte della Valle del Gazzo</td></tr> <tr><td>6</td><td>Il mercato delle ciliegie di Castegnero</td></tr> <tr><td>7</td><td>La pietra gialla di Nanto</td></tr> <tr><td>8</td><td>Villa Pigafetta</td></tr> <tr><td>9</td><td>I monti di Mossano e di Barbarano</td></tr> <tr><td>10</td><td>I bagni termali di Barbarano, Mossano e Villana</td></tr> <tr><td>11</td><td>Il ponte di Barbarano</td></tr> <tr><td>12</td><td>Toara e il Parco di Tarche - Riveselle</td></tr> <tr><td>13</td><td>Città di Lonigo</td></tr> <tr><td>14</td><td>I campi di Abbetone</td></tr> </tbody> </table> <p>AREE CON CORREDO DI PROGETTO NORMA (Piano d'area Monti Berici)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>N°</th> <th>NOME</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>1</td><td>Lago di Fimon</td></tr> <tr><td>2</td><td>I Mulini di Mossano</td></tr> <tr><td>3</td><td>La Valletta del silenzio</td></tr> </tbody> </table>	N°	NOME	1	Il borgo di S. Agostino	2	Porta di Ponente dei Berici a Brendola	3	Il parco della cava di San Rocco	4	Costozza	5	Le grotte della Valle del Gazzo	6	Il mercato delle ciliegie di Castegnero	7	La pietra gialla di Nanto	8	Villa Pigafetta	9	I monti di Mossano e di Barbarano	10	I bagni termali di Barbarano, Mossano e Villana	11	Il ponte di Barbarano	12	Toara e il Parco di Tarche - Riveselle	13	Città di Lonigo	14	I campi di Abbetone	N°	NOME	1	Lago di Fimon	2	I Mulini di Mossano	3	La Valletta del silenzio
N°	NOME																																								
1	Il borgo di S. Agostino																																								
2	Porta di Ponente dei Berici a Brendola																																								
3	Il parco della cava di San Rocco																																								
4	Costozza																																								
5	Le grotte della Valle del Gazzo																																								
6	Il mercato delle ciliegie di Castegnero																																								
7	La pietra gialla di Nanto																																								
8	Villa Pigafetta																																								
9	I monti di Mossano e di Barbarano																																								
10	I bagni termali di Barbarano, Mossano e Villana																																								
11	Il ponte di Barbarano																																								
12	Toara e il Parco di Tarche - Riveselle																																								
13	Città di Lonigo																																								
14	I campi di Abbetone																																								
N°	NOME																																								
1	Lago di Fimon																																								
2	I Mulini di Mossano																																								
3	La Valletta del silenzio																																								

Figura 14: Estratto Tavola 5.1.B – Sistema del Paesaggio

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola 5.1.B – Sistema del Paesaggio, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, viene evidenziato, come dalla Tavola 3.1.B – Sistema Ambientale che l'area di progetto è classificata come area di agricoltura mista a naturalità

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

diffusa - art. 25 (tematismo a riempimento verde scuro con contorno di colore nero e tratto spesso).

Per quanto concerne il circondario, l'elaborato evidenzia in questo caso la presenza:

- A sud-ovest, di un *corso d'acqua* (tematismo lineare di colore azzurro) e di una *pista ciclabile di 2° livello* (tematismo lineare spesso di colore giallo ocra) lungo il Torrente Chiampo;
- A nord, di un altro tratto *pista ciclabile di 2° livello*, accompagnato in questo caso da un tratto della rete delle *linee ferroviarie storiche – art. 54* (tematismo lineare tratteggiato di colore nero), che corrono entrambi lungo via dell'Industria;
- A nord-est di un insieme di *ambiti boscati* (tematismo a riempimento di colore verde acceso), la cui presenza è stata precedentemente evidenziata dagli elaborati analizzati, e di una *corte rurale – art. 58* (tematismo puntuale, rappresentato da un triangolo di colore arancione), collocata nella medesima direzione ma ad una maggiore distanza.

2.2.6 RICOGNIZIONE DELLA VAS DEL PTCP DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza è suddiviso in due parti: la prima parte costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, mentre la seconda parte contiene la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Il documento di riferimento è il prodotto della revisione del Rapporto Ambientale redatto in occasione dell'adozione del PTCP avvenuta nel dicembre 2006.

La volontà di aggiornare il PTCP, è nata dalla necessità di adeguare lo strumento al PTRC adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009.

Tale strumento di indirizzo, pur risultando interessante ed importante per l'inquadramento dello stato dell'ambiente, riporta dati troppo datati per essere presi a riferimento nel contesto di questo Studio di Impatto Ambientale.

2.2.7 PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA

Ai sensi del Decreto Legislativo 31/03/1998 n.° 112, e sulla base degli indirizzi regionali, alle Province viene attribuito il compito di predisporre i Piani Provinciali di Emergenza per gli eventi calamitosi di cui all'art. 2 della Legge 24/02/1992 n. 225.

L'obiettivo principale del Piano Provinciale di Emergenza (P.P.E.) è la definizione degli scenari di rischio, che si possono individuare sulla base dell'analisi delle criticità che insistono sul territorio e per i quali appare opportuno approntare un idoneo modello di intervento.

Il Piano Provinciale di Emergenza ha come oggetto gli eventi che sono stati classificati dall'attuale legislazione come "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria", i cosiddetti eventi di tipo b).

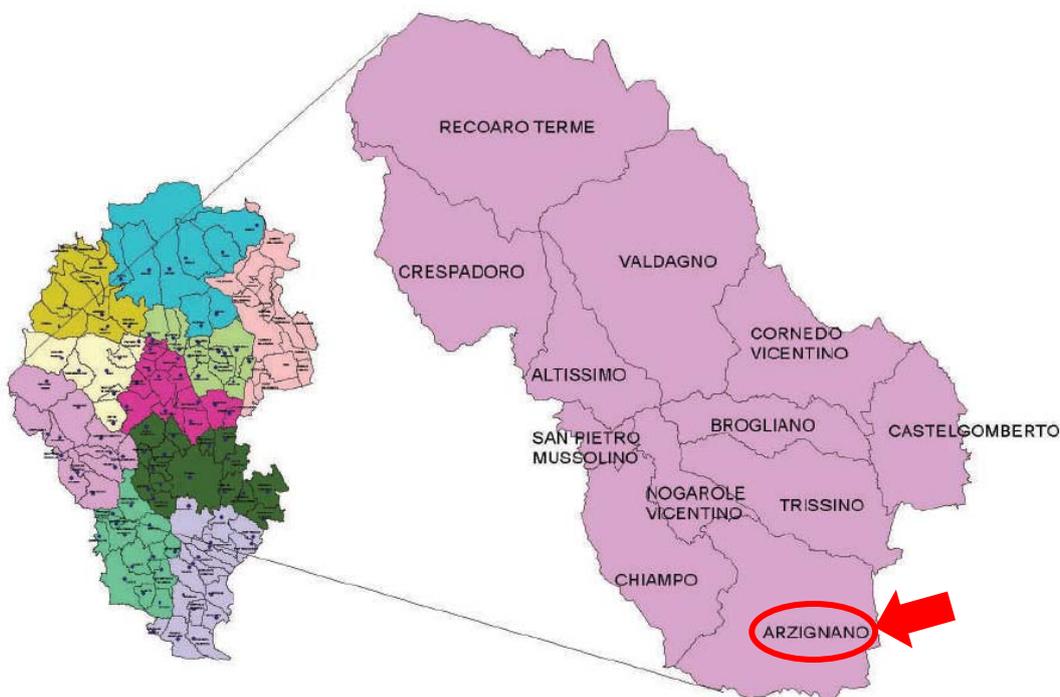
La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo - e la Provincia concordano di approntare un'unica pianificazione per il territorio provinciale che comprenda le emergenze di tipo b) e quelle di tipo c) di cui all'art. 2 della Legge 24/02/1992, n.° 225, esercitando di concerto, da parte del Prefetto e da parte della Provincia le funzioni rispettivamente previste dall'art. 14 - comma 1 – della Legge sopracitata e dall'art.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

108 - comma 1 - lettera b) - punto 2, del D. Lgs. n.112/1998. Del resto sarebbe del tutto artificioso ed astratto procedere per separati piani di emergenza, predisposti da organi diversi, in presenza degli stessi scenari di rischio, anche se differenziati nell'intensità e negli effetti. Appare perciò più realistico procedere ad un'unica pianificazione che abbia per oggetto scenari di rischio che si possono presentare nelle varie possibili dimensioni ed intensità, prevedendo, in relazione a queste, tipi di interventi e contromisure di emergenza in un unico contesto di risposte flessibili, adeguate all'entità con la quale i fenomeni si presentano in concreto. In questo contesto è stato siglato, in data 02/02/2004, un "Protocollo d'Intesa" tra Prefettura e Provincia per l'utilizzazione comune della Sala Operativa di Protezione Civile, nella quale saranno affrontate, nello spirito di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia al sistema, le emergenze che, nell'immediato, devono essere parametrize, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo "c" - art. 2 , Legge n. 225/1992 -), finché non se ne riconosca il reale valore. (allegato-a). Va ricordato inoltre il recente "Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 27/07/2005 tra il Presidente della Regione del Veneto ed il Prefetto di Venezia quale rappresentante dello Stato per i rapporti con il "Sistema delle Autonomie nella Regione del Veneto". I contenuti di tale protocollo sono stati trasferiti nel "Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 18/12/2005 tra il Prefetto di Vicenza ed il Presidente della Provincia di Vicenza, che permette di affrontare le emergenze di Protezione Civile applicando procedure condivise a livello provinciale (allegato-b).

Il territorio Provinciale di Vicenza è stato quindi suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei per meglio gestire situazioni di potenziale pericolo in base alla natura del territorio e alla vicinanza delle strutture amministrative ed emergenziali di riferimento.

Il territorio del Comune di Arzignano (VI) è incluso nell'A.T.O. n.° 6 - "Agno - Chiampo".



Aumento potenzialità produttiva - Conceria

ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
<p>ATO n°6 “Ago - Chiampo”</p>	<p>ALTISSIMO ARZIGNANO BROGLIANO CASTELGOMBERTO CHIAMPO CORNEDO VICENTINO CRESPADORO NOGAROLE VICENTINO RECOARO TERME SAN PIETRO MUSSOLINO TRISSINO VALDAGNO</p>	<p>Valdagno e Chiampo</p>	<p>Uniformità geoambientale, uniformità di tipologia di rischio (soprattutto idrogeologico) ed amministrativa.</p>

In particolare, all'interno del territorio comunale di Arzignano è presente la Ditta Unichimica

L'area su cui sorge la committente è esterna a zone della Rete Natura 2000, è esterna a zone a rischio idrogeologico, è interna alla categoria rischio sismico 3 ed è esterna ad aree classificate come azienda a rischio incidente rilevante.

È necessario sottolineare la presenza all'interno del distretto conciario arzignanese di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, la sede operativa della ditta Unichimica S.r.l., un deposito commerciale di prodotti chimici della superficie coperta di 4.700 m² in un unico capannone. In caso di emergenza l'impatto è limitato in prossimità dello stabilimento e ad una strada della zona industriale, posta a distanza dall'ambito dell'intervento considerato dal presente studio.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, si sottolinea che per la sede operativa della committente oggetto d'intervento le cartografie analizzate, comprese quelle in ambito di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni non evidenziano alcun tipo di criticità per nessun tempo di ritorno.

Per la parte concernente il rischio sismico è intervenuta, nel corso della predisposizione del Piano, la classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recependo, senza apportare modifiche, la classificazione introdotta con l'ordinanza n.° 3274 del 20/03/2003 della Presidenza del Consiglio, ha adottato la classificazione del territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto. Il territorio vicentino viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone con rischio decrescente di livello da 1 a 4. La classificazione è articolata in 4 zone, le prime tre corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione.

Il Comune di Arzignano, come mostrato anche dal P.T.C.P., appartiene alla terza zona di sismicità.

Relativamente ai rischi di carattere antropico lo studio si è avvalso della documentazione relativa ai piani di emergenza esterna di competenza della Prefettura, analizzando tutte le attività a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 5, 6 e 8, del D. Lgs. 17.08.1999 n. 334, e approfondendo le situazioni in cui si presumono, dagli specifici rapporti di sicurezza, impatti esterni al perimetro delle attività. Come già affermato, la ditta Faeda S.p.A. non rientra nel novero delle aziende rischio di incidente rilevante.

2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE

Analogamente all'analisi svolta per il Piano Provinciale, si propone una disamina del Piano di Assetto del Territorio Comunale, in modo da fornire uno strumento di semplice confronto delle peculiarità territoriali analizzate a scala maggiore.

La legge Regionale 11 del 2004 "Norme per il governo del territorio" stabilisce all'art. 12 che il Piano Regolatore Comunale si componga di disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e di disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il Comune di Arzignano (VI) è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) dal 2008. Il Piano è stato di recente sottoposto alla sua seconda variante, di adeguamento alle disposizioni per il contenimento del consumo di suolo ai sensi dell'art. 14 della L.R. del 6 giugno 2017, n. 14, adottata con Delibera di Giunta Comunale n.°33 del 28/04/2021 e approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.°112 del 21/12/2021.

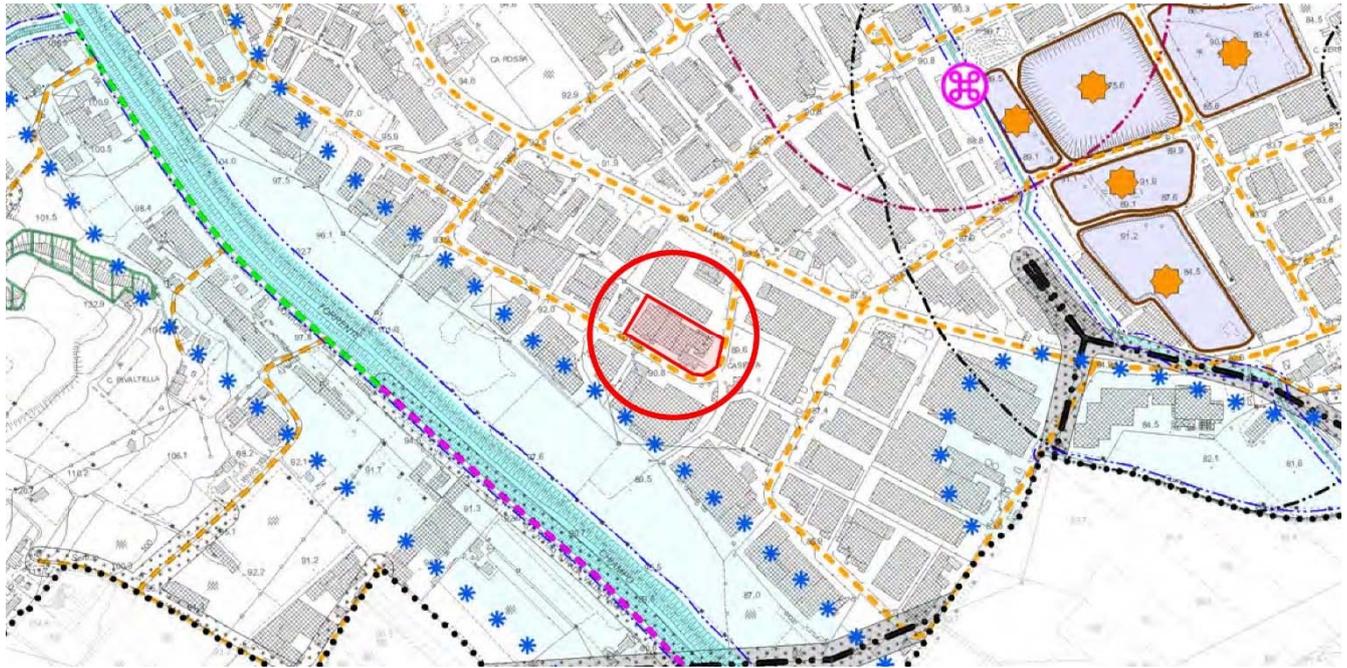
STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
SINTESI DELL'ANALISI TERRITORIALE DEL COMUNE DI ARZIGNANO (VI)		
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)		
Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	Non vengono evidenziati tematismi relativamente all'area di progetto, se non il vicino passaggio della rete viabilistica comunale. L'elaborato mostra inoltre la presenza, nei pressi dell'area di progetto, ad ovest, di una fascia di vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dovuta al passaggio del Torrente Chiampo; a nord-est, di un impianto di telecomunicazione, di diverse discariche e di una fascia di rispetto di un'area a rischio d'incidente rilevante, a debita distanza rispetto all'area di progetto; a sud-est, di un elettrodotto con relativa fascia di rispetto. Nessuno degli elementi evidenziati nel circondario dell'area interferisce con la realizzazione del progetto nella sede operativa della committente, sulla cui superficie non è tra l'altro rilevato alcun tematismo.	Questa tavola non evidenzia elementi che, interpolati col progetto, possano contrastare con gli obiettivi di piano.
Tavola 2 – Carta delle Invarianti	Non vengono evidenziati tematismi relativamente all'area di progetto. L'elemento più vicino evidenziato è ancora una volta il passaggio del Torrente Chiampo, corso d'acqua che attraversa il territorio ad ovest dell'ambito d'intervento. Viene infine segnalata la presenza, a nord-ovest dell'area in oggetto, di un manufatto di interesse storico, corrispondente secondo il numero identificativo 9 al "Complesso edilizio Ca' Rossa". Tale manufatto è posto a debita distanza dalla sede operativa della committente.	Il progetto non interferisce con specifiche invarianti territoriali, essendo intercluso all'interno del sedime industriale esistente.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
Tavola 3 – Carta delle Fragilità	L'area di progetto rientra tra le aree idonee per quanto riguarda la compatibilità geologica ai fini urbanistici. Anche il suddetto elaborato segnala la presenza, ad est dell'ambito d'intervento, di diverse aree di discarica e, dal lato opposto, del passaggio del Torrente Chiampo, corso d'acqua con la relativa zona di tutela di 100 m.	L'intervento oggetto di approfondimento ambientale non interferisce con le fragilità territoriali indicate, tenendo conto delle peculiarità locali dei terreni, risultando conforme agli obiettivi di tutela del piano.
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	L'area di progetto fa parte dell'Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) n.° 3 – Distretto Produttivo ed è inoltre considerata un'area di urbanizzazione consolidata. L'elaborato mostra la presenza, ad ovest dell'ambito d'intervento, di un corridoio ecologico principale e di un percorso ciclopedonale territoriale, legati al passaggio del corso del Torrente Chiampo. Ad est dell'area viene ancora una volta evidenziata la presenza di discariche, classificate come servizi di interesse comune di maggior rilevanza.	Il progetto non contrasta con le prospettive di sviluppo del territorio.
PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)		
Tavola 13.1.13 C – Intero Territorio Comunale	L'ambito d'intervento fa parte delle Zone prevalentemente produttive e più specificatamente della Zona D1.1 – Industriali di completamento, e a sud di esso è presente il tratto terminale di un percorso pedonale e/o ciclabile. L'elaborato evidenzia inoltre la presenza di un'area ricadente in zona D1.1.2 - industriale di completamento speciale, soggetta tra l'altro a interventi convenzionati, a nord-ovest dell'area di progetto, che richiederebbe la realizzazione di una rotatoria facente parte delle strade di progetto. Un'altra rotatoria è invece prevista ad est, poco dopo l'intersezione di via della Concia che serve l'ambito, nelle vicinanze del medesimo, lungo via del Lavoro, all'incrocio con via Quinta Strada.	Il progetto proposto risulta conforme con le prospettive pianificatorie del P.I.
Tavola 13.3.10.O – Zona Industriale	Viene confermato il perimetro di zona omogenea che fa ricadere l'ambito d'intervento tra le Zone prevalentemente produttive e più specificatamente in Zona D1.1 – Industriali di completamento, così come viene confermata la presenza, a sud dell'area di progetto, di un tratto di percorso pedonale e/o ciclabile. A nord dell'area di progetto è possibile osservare la presenza di una fascia di rispetto stradale, correlata alla presenza di via del Lavoro, meno visibile dalla rappresentazione grafica dell'Intero Territorio Comunale.	La tavola riporta i medesimi contenuti dell'elaborato riguardante l'intero territorio comunale e conferma dunque la conformità dell'intervento con le prospettive pianificatorie del P.I.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.3.1 TAVOLA 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



Elaborato
1
Scala
1:10.000

**Carta dei Vincoli
e della Pianificazione Territoriale**

LEGENDA N.T.A.

<p>Vincoli</p> <ul style="list-style-type: none"> Confine comunale e del PAT Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico Art. 7 Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua Art. 7 Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boscate Art. 7 Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico Art. 7 Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 con notifica dell'interesse culturale Art. 14 Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 - Edifici di proprietà pubblica con più di 70 anni Art. 14 Architettura del Novecento art. 62 NT PTRC e allegato Documento per la pianificazione paesaggistica Art. 14 Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267 Art. 8 Aree interessate da incendi - L. 21.11.2000 n. 353 Art. 8 bis <p>Pianificazione di livello superiore</p> <ul style="list-style-type: none"> Centri storici Art. 13 Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Pericolosità media P2 Art. 24 Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Area fluviale F Art. 24 Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Adige Pericolosità elevata P3 Art. 24 Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Pericolosità elevata P3 Art. 24 Zone di attenzione geologica P.A.I. bacino Brenta - Bacchiglione Art. 24 	<p>PTCP - Sistemi ecorelazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> Corridoi ecologici Art. 39 Stepping stone Art. 39 <p>Altri elementi</p> <ul style="list-style-type: none"> Idrografia/Servitù idraulica Art. 10 Canale di progetto Art. 10 Discariche/Fasce di rispetto Art. 10 Cave Art. 10 Depuratori/Fasce di rispetto Art. 10 Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto Art. 10 Zone militari/Servitù o Fasce di rispetto Art. 10 Elettrodotti/Distanze di prima approssimazione (Dpa) Art. 10 Cimiteri/Fasce di rispetto Art. 10 Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico Art. 10 Aree a rischio di incidente rilevante/Fasce di rispetto Art. 11 <p>Viabilità/Fasce di rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> Comunale Art. 10 Provinciale Urbana Art. 10 Provinciale ExtraUrbana Art. 10
--	--

Figura 15: Estratto della Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale